

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

## RESOCONTO STENOGRAFICO

169.

### SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . . . . .</b>	
12737	
<b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (2380).	
PRESIDENTE . . . . .	12741, 12744, 12745, 12749, 12752, 12753, 12754, 12755, 12756, 12757, 12759, 12760, 12761, 12763, 12764, 12766, 12767, 12768, 12769, 12770, 12771, 12772, 12773, 12774, 12775, 12776, 12778, 12779, 12780, 12781, 12782, 12783, 12784, 12785, 12786, 12787, 12789, 12790, 12791, 12792, 12793, 12794, 12795, 12796, 12797, 12798, 12800, 12801, 12802, 12803, 12804
CRISTOFORI NINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	12739
DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i>	12738
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	12739
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	12741
<b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b>	
	AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 12762, 12771, 12786
	BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 12781, 12789, 12796
	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 12778

169.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

PAG.	PAG.
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . 12744, 12745, 12763, 12786, 12787, 12802	PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) . . . . . 12771, 12773
CRISTOFORI NINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . 12744, 12756, 12764, 12770, 12771, 12780, 12783, 12785, 12790, 12793, 12797	PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . . . 12765
D'AIMMO FLORINDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . 12760, 12787, 12799, 12801	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) . . . . 12762, 12763, 12764, 12772, 12782, 12785, 12792, 12793, 12795, 12800, 12801, 12803
FARIGU RAFFAELE (gruppo PSI) . 12766, 12770	RATTO REMO (gruppo repubblicano) . . 12753, 12754, 12755, 12764, 12786
GELPI LUCIANO (gruppo DC) . . 12781, 12782, 12784, 12787, 12800	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 12761, 12777
GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) 12749, 12750, 12783	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 12741, 12756, 12760, 12762, 12767, 12770, 12783, 12784, 12792, 12797, 12799, 12801
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 12802	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) . . . . . 12790
INNOCENTI RENZO (gruppo PDS) 12760, 12786	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> . . . . . 12759
LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI) 12763, 12772, 12781, 12796	<b>Giunta per il regolamento:</b>
LARIZZA ROCCO (gruppo PDS) . . . . . 12775	(Sostituzione di componenti) . . . . . 12804
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (gruppo PDS) . . . . . 12788, 12791	<b>Missioni</b> . . . . . 12769
LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC) . . . . 12789	<b>Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni:</b>
MANCINI VINCENZO, (gruppo DC), <i>Presidente della XI Commissione</i> 12759, 12766, 12769, 12770, 12794, 12802	PRESIDENTE . . . . . 12768
MATTEJA BRUNO (gruppo lega nord) . . . 12775	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 12769
MORGANDO GIANFRANCO (gruppo DC) . . 12773	
NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC) 12790	

**La seduta comincia alle 9,30.**

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Raffaele Costa, Ferrarini, Malvestio e Trabacchini sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze):*

«Copertura assicurativa a favore dei militari della Guardia di finanza e del personale del Corpo forestale dello Stato, per i rischi di lesioni o decesso derivanti dalla conduzione dei mezzi di trasporto di proprietà di dette amministrazioni, nonché a favore delle persone di cui sia stato autorizzato il trasporto su tali mezzi» (2311) (*Parere della I, della IV, della V, della IX, della XI e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla VII Commissione (Cultura):*

S. 40-498-514. — Senatori PIZZO ed altri: ZOSO ed altri e NOCCHI ed altri: «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2488) (*Parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge

di iniziativa del deputato Savio ed altri: «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli Istituti superiori di educazione fisica» (489) e Cafarelli: «Istituzione del corso di laurea in scienze delle attività motorie» (1078), attualmente assegnate in sede referenze e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

*alla IX Commissione (Trasporti):*

S. 578-652-665-749. — DISEGNO DI LEGGE E PROPOSTE DI LEGGE D'INIZIATIVA DEI SENATORI ROGNONI ed altri e FAGNI ed altri: «Riordino della legislazione in materia portuale» (*approvati, in un testo unificato, dalla VIII Commissione del Senato*) (2524) (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

BRUNI ed altri: «Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati» (*Già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (666-B) (*Parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (2380).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-leg-

ge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Ricordo che nella seduta del 16 marzo scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 57 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2380.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Paoli.

PAOLO DE PAOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la normativa prevista dal provvedimento in esame riproduce, con alcuni miglioramenti, una parte delle disposizioni contenute nel decreto-legge 5 gennaio 1993, n. 1, riguardante il fondo per l'incremento e il sostegno dell'occupazione, ed una parte delle norme di cui al decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 31, recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali e per il rifinanziamento dei lavori socialmente utili nell'area napoletana e nella città di Palermo.

Due sole disposizioni del provvedimento in esame non erano comprese nei citati decreti-legge nn. 1 e 31. La prima è quella prevista dall'articolo 6, comma 17, riguardante i contributi sulla diaria e sull'indennità di trasferta, che era stata inserita nell'articolo 4-*quater* del decreto-legge n. 6 del 15 gennaio 1993. A tale riguardo, poiché detto decreto è stato convertito con la legge 17 marzo 1993, n. 63, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 18 marzo 1993, occorre depennare il comma richiamato dal decreto-legge oggi in esame, essendo il suo contenuto identico a quello di una norma già contemplata da una legge dello Stato. La seconda disposizione è quella prevista dall'articolo 8, commi 5, 6 e 7. Tali commi erano stati inseriti nel decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 26, e riguardavano il beneficio della concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per la cessazione dell'attività di unità produttive con oltre cinquecento dipendenti.

Le parti dei due citati decreti-legge non comprese nel provvedimento in esame sono state inserite nel decreto-legge 10 marzo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

1993, n. 58, recante interventi urgenti per l'economia, presentato dal Governo al Senato della Repubblica. In questo modo è stata operata una più razionale suddivisione (accogliendo anche il consiglio della Commissione lavoro) e si è accorpata in un unico decreto-legge la normativa sulla salvaguardia dei livelli occupazionali, precedentemente compresa nei già citati decreti-legge nn. 1 e 31 del 1993. In proposito, va rilevato che entrambi questi provvedimenti sono decaduti per mancata conversione nei termini costituzionali.

Occorre infine evidenziare che il Governo, nell'operare la predetta suddivisione, pur mantenendo ferme le scelte di fondo, ha in qualche caso introdotto elementi migliorativi nella normativa tendente al mantenimento dei posti di lavoro e all'incentivazione di nuova occupazione, anche sulla base dei lavori del Comitato ristretto istituito presso la Commissione lavoro della Camera, che sono stati costantemente seguiti dal Governo. Restano confermate quindi le normative fondamentali, come quelle relative all'istituzione del fondo per l'occupazione (che ammonta a 1.500 miliardi per il triennio 1993-1995), quelle riguardanti i contratti di solidarietà, la formazione professionale, il rifinanziamento del fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali, lo stanziamento di 275 miliardi per sostenere i programmi di reindustrializzazione e le proroghe di provvedimenti sulla mobilità e sulla cassa integrazione.

Tra le novità, è da ricordare l'estensione della cassa integrazione guadagni straordinaria al settore dell'editoria e dell'emittenza televisiva, così come previsto all'articolo 7, comma 4, nonché le disposizioni a maggior tutela della maternità, di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 6. Non sono state invece riproposte rispetto ai precedenti decreti decaduti le norme relative al salario d'ingresso, ritenendo il Governo di presentare un eventuale provvedimento *ad hoc* su questo problema.

Quanto sopra premesso, si deve rilevare come i motivi che hanno indotto a riconoscere già l'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza ai tre decreti-legge, rispettivamente il n. 1, il n. 26 e il n. 31 del 1993, debbano necessariamente essere riconosciu-

ti come sussistenti anche per il provvedimento in esame, che ha attinto, ripeto, il proprio contenuto dagli stessi; tanto più che il problema dell'occupazione appare sempre più preoccupante, come d'altronde quello dell'economia e della produzione industriale.

Sono quindi dell'avviso che, come appunto ha ritenuto la Commissione, nel caso di specie sussistano, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento della Camera, i requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Commissione per il decreto-legge n. 57 del 1993 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'esistenza nel nostro paese delle condizioni oggettive per assumere provvedimenti d'urgenza in una materia così complessa e delicata come quella dell'occupazione sia un dato incontrovertibile, che purtroppo non sembra facilmente reversibile. Tuttavia è da valutare se il carattere di urgenza e di necessità che assume un decreto di per sé risponda, poi, nella sostanza, alle ragioni che lo hanno promosso o che hanno indotto il Governo a presentare questo come altri provvedimenti analoghi.

Ieri si è svolta una riunione della Commissione speciale per le politiche comunitarie, riunione dalla quale è stato assente — ovviamente a causa dei suoi impegni ministeriali — il rappresentante del Ministero del lavoro; pertanto l'unico interlocutore che ci siamo trovati di fronte è stato il rappresentante del Ministero del bilancio, il quale ha risposto solo ad alcuni quesiti posti dalla presidenza della Commissione, da chi vi parla e da altri

commissari. Ma una risposta di carattere generale il rappresentante del Governo l'ha data quando, di fronte ai nostri interrogativi, ha ritenuto di allargare il discorso e di sostenere che questo era un provvedimento tra quelli in essere, *in itinere* o in preparazione, che fanno parte o farebbero parte di una strategia globale tesa ad affrontare i problemi dell'occupazione e quindi anche dello sviluppo di carattere economico e dei sostegni allo sviluppo stesso.

Possiamo quindi affermare che si continua a legiferare senza leggi-quadro in una materia estremamente complessa e delicata, che assume tutti i caratteri della straordinarietà. Non so a che punto siano, in sede parlamentare o in altra sede, gli altri provvedimenti menzionati dal rappresentante del Governo. Certo, sarebbe stato molto meglio se il Governo avesse presentato un provvedimento più organico riguardante tutta la gamma delle questioni che vengono sollevate e che sono al centro della crisi dell'occupazione, una crisi dovuta anche al processo recessivo della nostra economia. Invece, si preferisce come sempre legiferare affrontando in maniera direi episodica, immediata, quelle che sono le urgenze, che molte volte esplodono con carattere anche di drammaticità, specialmente in alcune zone del nostro paese e segnatamente nel Mezzogiorno (ma ormai il problema dell'occupazione riguarda anche altre vaste aree del centro e dello stesso nord dell'Italia).

Ieri abbiamo esposto le nostre riserve sul decreto-legge in esame che, pur avendo aspetti prevalentemente positivi, a noi è sembrato privo di organicità, di una visione d'insieme, di una programmazione coerente che abbracciasse tutti i settori e non solo quelli mirati strettamente al problema dell'occupazione.

Una situazione ancora più scollata, per così dire, mi è sembrato di rilevare nel modo di affrontare e di risolvere questi problemi in relazione ai nostri *partners* europei, cioè nel nostro rapporto con la Comunità economica europea. Questo è un punto delicato, onorevole Presidente, di natura costituzionale ma soprattutto politica. Ancora una volta, secondo la stessa confessione pubblica del rappresentante del Governo, noi siamo

l'ultimo paese dell'Europa per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi CEE. Ripeto: siamo l'ultimo paese! E non si riesce a capire di chi sia la responsabilità. Le regioni infatti la riversano sullo Stato, inadempiente e sempre in ritardo nell'erogare la propria quota-parte per determinati programmi di sviluppo. Lo Stato, dal canto suo, sostiene che, poiché le procedure sono troppo complesse, molte volte non riesce a rendere operativi gli interventi, sicché poi le misure previste decadono visto che i tempi finiscono per superare i termini ultimi delle previsioni di scadenza.

Noi quindi ci troviamo in una strana condizione: abbiamo bisogno di incentivi e di stimoli (ne ha bisogno l'industria, il commercio, l'artigianato) per risolvere problemi produttivi e insieme problemi di carattere occupazionale, ma nello stesso tempo non siamo nella condizione di varare provvedimenti snelli, di snellire le procedure e quindi di poter attingere a questi fondi strutturali che sono a disposizione proprio per le aree che meritano una particolare attenzione da parte della Comunità economica europea.

La Commissione della quale io faccio parte si è fatta carico di intervenire anche presso la CEE con viaggi appositi. Ebbene, abbiamo registrato, tanto in Italia quanto nella stessa Comunità, una burocratizzazione dei metodi e delle procedure che rende molte volte vani gli stanziamenti, almeno per quanto riguarda l'Italia. È singolare (lo segnalo perché mi sembra un sintomo emblematico) che uno degli ultimi paesi intervenuti nella Comunità economica europea, la Spagna, abbia più voce in capitolo dell'Italia per i suoi problemi. E la Spagna ha più voce in capitolo sia perché sveltisce le sue procedure e documenta adeguatamente le sue richieste sia perché, dal punto di vista politico, ha una capacità di pressione e di condizionamento di altre procedure e di altre iniziative che mette i *partners* europei che contano (dalla Germania alla Francia, all'Inghilterra) nella condizione di assecondare le sue richieste.

L'Italia continua invece ad essere il fanalino di coda in tutti i settori, in particolare in quello dell'agricoltura. Cosa accadrà nel prossimo futuro su questa materia dopo il

referendum di domenica scorsa è ancora da vedere: non sappiamo chi sarà l'interlocutore presso la Comunità economia europea, se sarà un ministro, il Presidente del Consiglio o venti piccoli ministri regionali che si recheranno tutti insieme o separatamente a trattare i problemi delle singole regioni in un contesto che, invece, dovrebbe affrontare i problemi dell'economia agricola in maniera organica e non secondo spinte che, pur essendo legittime, denotano una visione settoriale, localistica e regionalistica dei problemi del nostro paese.

Signor Presidente, potrei segnalare una serie di carenze presenti nel testo del provvedimento. Ieri in Commissione sono stati evidenziati anche tali aspetti negativi, anche se si è riconosciuto che taluni interventi possono avere un loro valore.

Vi sono però i problemi — che segnalo in questo momento: altri interverranno successivamente per approfondirli — dei controlli. Ci sembra che, al riguardo, il provvedimento sia molto elastico e che in taluni casi il sistema predisposto sia insufficiente soprattutto in relazione all'elargizione dei contributi ed all'esecuzione delle opere e dei programmi che sono alla base di determinate contribuzioni.

Come dicevo, dunque, nel merito entreremo nella discussione sulle linee generali. In questa sede desidero ribadire che non ce la sentiamo di negare l'urgenza del decreto, ma francamente siamo perplessi sul fatto che questo provvedimento non sia inquadrato in uno scenario più ampio di strumenti intesi ad affrontare veramente in maniera organica e programmata la crisi di recessione che attraversa la nostra economia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Valensise, le vorrei porre una questione. L'onorevole Servello ha, come sempre, brillantemente esposto il suo punto di vista sul provvedimento ed ha correttamente rinviato all'esame di merito l'ulteriore approfondimento delle ragioni che hanno indotto il suo gruppo ad attivare la procedura di cui all'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento.

Le vorrei dunque chiedere, onorevole Va-

lensise, se il suo gruppo, una volta esposte le ragioni, insista per la votazione sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 57 del 1993: in caso contrario si potrebbe passare immediatamente all'esame del merito del provvedimento.

**RAFFAELE VALENSISE.** A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto, onorevole Valensise. Possiamo pertanto passare al successivo punto dell'ordine del giorno, recante appunto la discussione di merito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 57.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (2380).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 2 aprile scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, il decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, molto atteso dal mondo del lavoro e da quello della produzione, duramente provati da una situazione negativa di estrema gravità, riprende ed amplia il contenuto dei decreti-legge nn. 1, 26 e 31 del 1993, varati in precedenza dal Governo sulla base di *inputs* congiunturali preoccupanti per entità ed estensione territoriale.

Esso da un canto si propone di impedire che la crisi economica produca disoccupazione aggiuntiva, soprattutto in alcune zone

del paese già duramente penalizzate dall'assenza di nuove opportunità di lavoro; e dall'altro di aiutare con ulteriori adeguati incentivi il sistema delle imprese a creare nuovi posti di lavoro. Fondo per l'occupazione, ampliamento e proroga degli ammortizzatori sociali esistenti, fondo per lo sviluppo, realizzazione di opere di pubblica utilità, di edilizia abitativa e di servizi terziari, progetti e lavori socialmente utili, interventi di formazione professionale, promozione di nuove imprese giovanili nel settore dei servizi, contratti di solidarietà, eccetera, sono le questioni affrontate dal provvedimento così come è stato licenziato dalla Commissione lavoro.

Il testo originale non era così ampio. La Commissione lavoro, pur apprezzandolo, lo ha tuttavia ritenuto insufficiente. Ne è scaturita pertanto, in parte d'intesa con il Governo e in parte senza il suo consenso, una serie di modifiche sostanziali che, nell'arricchire il provvedimento, ne ha tuttavia accresciuto le esigenze di copertura finanziaria.

Stamattina si dovrà pronunciare su di esso la Commissione bilancio. Come è ovvio, ci auguriamo che tale parere sia favorevole, soprattutto su quelle parti che, pur prevedendo oneri finanziari non indifferenti, si iscrivono però in una logica di completamento della manovra del Governo che a noi sembra necessaria per rispondere in positivo alle attese della gente.

Fatta questa doverosa premessa, veniamo adesso al merito, sulla base di una sintesi che ci auguriamo non vada a scapito della comprensione dei contenuti del decreto e delle modifiche introdotte dalla Commissione.

L'articolo 1 dispone l'attuazione per il triennio 1993-95 da parte del Ministero del lavoro di misure straordinarie di sostegno dei livelli occupazionali nelle aree individuate dalla CEE ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE n. 2052/88, vale a dire zone in ritardo di sviluppo o di declino industriale, oppure zone che presentano rilevanti squilibri tra domanda e offerta di lavoro. Tali misure si sostanziano in incentivi ai datori di lavoro per ogni unità aggiuntiva impiegata e sono pari ad una annualità di salario e contributi; circa 42 milioni nell'arco di un triennio, con un onere compless-

sivo di 966 miliardi per 23 mila unità lavorative.

Gli incentivi sono cumulabili con altri già previsti dalla legge n. 223 del 1991 sulla riforma della cassa integrazione. Inoltre, ai benefici possono accedere soggetti ed imprese pubbliche e private che abbiano avuto affidati progetti di pubblica utilità nei quali sia prevista l'occupazione di lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, di iscritti al collocamento da più di due anni, di persone appartenenti a particolari categorie, oppure handicappati impegnati nelle cooperative sociali di cui alla legge n. 381 del 1991. Per l'attuazione di questi interventi è istituito il fondo per l'occupazione.

Per concludere sull'articolo 1, c'è da dire che tra l'altro in esso è recepito il punto 3 dell'intesa tra Governo e parti sociali del 31 luglio 1991 di cui in questi giorni si sta discutendo il completamento.

Nel corso dell'esame da parte della Commissione sono stati aggiunti l'articolo 1-*bis* e l'articolo 1-*ter*.

L'articolo 1-*bis* è stato introdotto a seguito del parere espresso dalla Commissione attività produttive, la quale, di conseguenza, ha chiesto la soppressione dei commi 4 e 5 dell'articolo 2. Questo nuovo articolo prevede l'istituzione presso il Ministero dell'industria di un fondo per lo sviluppo dotato per tre anni di complessivi 275 miliardi per realizzare nelle zone di cui all'articolo 1 nuovi programmi di reindustrializzazione, iniziative produttive nuove o di riconversione dell'apparato produttivo, azioni di sviluppo a livello locale. Prevede inoltre un'ulteriore possibilità di finalizzazione del fondo, ossia l'erogazione ai soggetti pubblici e private delle somme a carico del bilancio statale per l'attuazione di programmi comunitari. L'accordo di programma è lo strumento giuridico per la realizzazione degli interventi previsti, e per la sua attuazione il ministro dell'industria può avvalersi delle società di promozione industriale partecipate dalle società per azioni derivanti dagli ex enti delle partecipazioni statale e dalla GEPI.

L'articolo 1-*ter*, introdotto dalla Commissione lavoro in sede referente, prevede che una quota del fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, non superiore tuttavia al 5 per

cento, sia riservata allo sviluppo di nuove imprese giovanili nei settori della fruizione dei beni culturali, del turismo e della manutenzione di opere civili ed industriali nelle regioni del Mezzogiorno.

L'articolo 2, ai commi 1, 2, 3, 3-*bis* e 3-*ter*, prevede interventi in forza della cosiddetta legge Marcora, con alcuni adeguamenti resi necessari dall'esperienza realizzata.

Al comma 6 dell'articolo 2, invece, viene affrontata la questione della ripresa economica delle aree di crisi industriale della siderurgia. Ai commi 7 e 8 viene prevista l'estensione dell'attività della RIBS, che opera, come sappiamo, nel settore bieticolo e saccarifero, a sostegno dell'occupazione in aziende del settore della trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli. Il comma 8-*bis* affronta il problema della compensazione fra debiti con la pubblica amministrazione e crediti vantati da parte di alcuni datori di lavoro nei confronti degli enti di previdenza. È un problema controverso, sul quale è bene decidere una volta per tutte in via definitiva se si possa o meno accedere alle pressanti richieste che vengono dal mondo produttivo.

Il comma 9, infine, prevede interventi per lo sviluppo economico e l'occupazione in Campania, con precedenza per l'area torrese e stabiese. In merito vi è stata una polemica, non tiene però conto dell'esigenza, manifestata anche dal Ministero dell'interno, che in questa specifica area sia previsto un intervento particolare per motivi di ordine pubblico.

L'articolo 3 dispone ulteriori interventi di manutenzione idraulica nell'ambito degli ecosistemi fluviali, nonché il recupero dei fondi stanziati per la ricostruzione del Belice e distratti dal Governo per altri fini con il decreto n. 57; e infine, il finanziamento dell'attività di forestazione della regione Calabria. Si tratta in questo caso della prosecuzione di un intervento che ormai dura da parecchi anni.

Con l'articolo 4 entriamo nel campo dei provvedimenti volti a rafforzare in via temporanea gli ammortizzatori sociali esistenti e ad estenderli ai dipendenti delle piccole imprese, anche se in maniera diversificata con riferimento ai territori. Sono poi previsti

incentivi per l'assunzione di lavoratori in cassa integrazione straordinaria; norme per la realizzazione di azioni positive in attuazione della legge n. 125; misure per l'assunzione nella pubblica amministrazione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità; infine, la prosecuzione degli interventi statali per consentire lavori socialmente utili a Palermo e a Napoli. Sottolineo che anche in questo caso, come per la regione Calabria, non si tratta di nuovi interventi, ma di interventi che si verificano ormai da parecchi anni e si ritiene debbano essere consolidati.

Infine, sempre all'articolo 4, sono previste misure per il superamento del precariato esistente presso la pubblica amministrazione in forza di leggi diverse, oltre che l'interpretazione autentica di una norma per l'immissione nel comparto giustizia dei messi di conciliazione da utilizzare per gli uffici del giudice di pace. Vi è, a tale proposito, tutta la questione relativa ai titoli di studio; senza tale chiarimento, infatti, migliaia di messi di conciliazione che hanno lavorato per la pubblica amministrazione, anche se in altro ruolo e con altro tipo di rapporto, verrebbero esclusi dalla possibilità di accedere ai concorsi.

All'articolo 5 si trovano le disposizioni per una migliore utilizzazione dei contratti di solidarietà, i quali — lo ricordiamo — prevedono una riduzione dell'orario di lavoro per impedire i licenziamenti per esubero di personale. Le norme in proposito tendono ad incentivare il ricorso ai contratti rendendone anche più elastica l'attuazione sotto il profilo organizzativo da parte delle imprese.

All'articolo 6, ai commi 1 e 2-*bis*, è previsto un miglioramento della normativa per il trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori edili, mentre ai commi 3, 4, 5 e 5-*bis* viene migliorata la normativa per le lavoratrici madri in mobilità. Sempre all'articolo 6 si trova una serie di importanti norme concernenti l'attività delle agenzie per l'impiego per i lavoratori in mobilità; la disciplina transitoria per i lavoratori edili con trattamento speciale di disoccupazione; l'incompatibilità tra prestazione economica di disoccupazione e di pensione per la quota eccedente il minimo (a tale proposito occorre dire che il Governo era favorevole all'in-

troduzione della totale incompatibilità, mentre la Commissione ha inteso correggere tale disposizione prevedendo l'impossibilità di cumulo per l'eccedenza dal minimo); la proroga dei trattamenti di cassa integrazione straordinaria in regime transitorio; l'elevazione del periodo di fruibilità dell'indennità di mobilità (la cosiddetta mobilità «lunga»); misure per i lavoratori delle miniere costretti al prepensionamento; la proroga dell'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori edili e dell'industria; norme per l'assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari; interventi a favore dei lavoratori marittimi sia dell'armamento pubblico sia di quello privato (anche se a tale proposito esiste un contrasto con il Governo, il quale ritiene che l'armamento privato dovrebbe essere escluso poiché esiste un fondo che affronta le questioni ad esso connesse).

È infine previsto, a seguito di una precisa scelta operata dalla Commissione, l'aumento dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Se quest'ultima norma fosse accolta si passerebbe dal 20 al 40 per cento nell'arco di un anno. A tale proposito devo dire che in Commissione si è discusso se si debba tenere conto del fatto che questo specifico problema faceva parte della trattativa tra sindacati, parti sociali e Governo. La Commissione, alla fine, ha deciso di inserire tale norma, considerando che essa completa la manovra contenuta all'interno del provvedimento.

All'articolo 7 sono previsti incentivi per nuove assunzioni di lavoratori GEPI, il trattamento di cassa integrazione straordinaria per il settore dell'editoria, le integrazioni salariali ordinarie per i lavoratori delle piccole imprese (che a mio avviso hanno senso solo se aumentiamo l'indennità di disoccupazione) ed il trattamento di cassa integrazione straordinaria per i lavoratori delle aziende commerciali e di trasporto (ovviamente di determinate dimensioni), oltre che per gli impiegati ed i quadri. Ai commi da 9 a 9-sexies sono previste norme particolari per l'assunzione da parte dell'INSAR sarda di lavoratori in esubero.

L'articolo 8 tratta dei termini per il collocamento in mobilità, della procedura abbreviata per il trattamento di cassa integrazione

straordinaria, della sospensione delle procedure di mobilità e del collocamento obbligatorio.

L'articolo 9 prevede interventi nel campo della formazione professionale, con norme profondamente innovative riguardo all'utilizzo dei fondi nazionali e comunitari. Tale articolo comprende inoltre norme per agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro da parte dei giovani attraverso esperienze mirate.

L'articolo 9-bis prevede infine norme per i lavoratori stagionali. L'articolo 9-ter tende a risolvere problemi inerenti a promozioni dirigenziali presso l'INPS.

Onorevoli colleghi, ho fin qui svolto una descrizione — oltremodo sintetica e sommaria — di un provvedimento che, nel testo licenziato dalla Commissione, può a mio avviso costituire un punto di svolta sia per la tenuta che per lo sviluppo dell'occupazione. È per questa ragione che, concludendo questa mia breve relazione, esprimo l'auspicio che il Governo e l'Assemblea ne consentano l'approvazione senza modifiche penalizzanti e nel più breve tempo possibile, onde evitare ulteriori reiterazioni del provvedimento che ci porterebbero ancora una volta molto lontano dall'approdo che invece, secondo il mio modesto parere, deve essere il più celere possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 57 del 1993, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, reitera in effetti la maggior parte delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 1 del 1993, decaduto per

decorrenza dei termini costituzionali, e nei decreti-legge nn. 26 e 31. Tale provvedimento segue in parte anche le indicazioni contenute nel documento di indirizzo, trattandosi di un testo informale approntato dalla Commissione lavoro pubblico e privato in sede di Comitato ristretto, in occasione dell'esame dei provvedimenti di cui quello in esame costituisce appunto la reiterazione.

Dal decreto-legge al nostro esame risultano escluse rispetto ai precedenti provvedimenti sia alcune disposizioni contenute nel decreto-legge n. 58, presentato al Senato — quali, ad esempio, l'intervento relativo alla GEPI e quello previsto per il settore del turismo — sia quelle che il Governo ha deciso, su sollecitazione...

**PRESIDENTE.** Vorrei pregare i colleghi di consentire al relatore di seguire — come è necessario — l'intervento del collega che sta parlando.

Prosegua pure, onorevole Colucci.

**GAETANO COLUCCI.** Signor Presidente, dicevo che questo decreto, oltre a non contenere le disposizioni incluse nel decreto-legge n. 58 presentato al Senato, non contiene altre disposizioni, come ad esempio quelle sottratte dal Governo alla discussione di quest'Assemblea su sollecitazione dei sindacati (una decisione solo parzialmente condivisibile, perché si preferisce affrontare tale materia in sede di trattativa con le parti sociali): mi riferisco, ad esempio, al lavoro interinale, al contratto di inserimento, al salario di ingresso e all'indennità di disoccupazione.

Le altre modifiche apportate dal Governo rispetto ai precedenti decreti-legge a nostro avviso non solo non ampliano — come invece il Governo sostiene — le precedenti misure, ma riducono addirittura quelle a salvaguardia del reddito. Il provvedimento in esame prevede in particolare l'istituzione di un apposito fondo per l'occupazione ed una molteplicità di interventi da porre a carico del fondo stesso nei limiti della complessiva autorizzazione di spesa di 1.350 miliardi per il triennio 1993-1995. Tali spese dovrebbero consentire di realizzare una serie di iniziative finalizzate al sostegno del

livello occupazionale ed alla incentivazione di nuova occupazione. Si tratta di interventi da operare in particolare nelle aree più disagiate individuate dal regolamento della CEE n. 2052 del 1988, cioè nelle zone in ritardo di sviluppo — in cui rientrano il Mezzogiorno d'Italia e la Sardegna — e nelle zone di declino industriale, ove il tasso di disoccupazione è superiore alla media comunitaria e quello occupazionale è in regresso (mi riferisco in particolare alle regioni centro-settentrionali, dal Lazio verso nord), nonché in quelle aree in cui sussistono rilevanti squilibri fra domanda ed offerta di lavoro, aree da individuare a cura del Ministero del lavoro, su proposta delle commissioni regionali per l'impiego.

In particolare, l'articolo 1 prevede misure straordinarie per il sostegno all'occupazione con risorse erogabili nel triennio 1993-95, consistenti in incentivi ai datori di lavoro per una spesa di quasi mille miliardi, con una previsione di recupero all'attività produttiva di circa 23 mila lavoratori.

Le disposizioni contenute nell'articolo 2 si sostanziano nella proroga dell'attività del fondo istituito con la cosiddetta legge Marcora, che viene integrato nella sua dotazione finanziaria. La norma reca anche una innovazione apprezzabile (che molto probabilmente e resterà soltanto come un segnale positivo), consistente nella possibilità di accesso al fondo anche da parte di dipendenti di aziende poste in vendita o in liquidazione, per rilevare in tutto o in parte le aziende stesse.

Sempre con l'articolo 2 si prevede l'istituzione di un fondo — dotato di circa 300 miliardi per il triennio 1993-95 — per il finanziamento di nuovi programmi di industrializzazione realizzabili dalle società di promozione, nonché la proroga degli interventi rivolti al mantenimento dei livelli occupazionali nel comparto siderurgico e l'estensione dell'attività della RIBS per la difesa dell'occupazione nelle aziende del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli con più di 100 dipendenti. Questa disposizione a nostro avviso taglia fuori dai benefici la maggior parte delle aziende che operano nel Mezzogiorno, che per dimensione occupazionale si

trovano tutte o quasi tutte al di sotto della soglia dei 100 dipendenti.

L'articolo 2 prevede inoltre un intervento mirato in Campania, per 30 miliardi limitato alle aree torrese, stabiese e di Airola. Si ignora — o si fa finta di ignorare — che in tutta la regione Campania (e non soltanto in quella), in particolare nel salernitano, esistono aree e comparti che avvertono la crisi in atto con la stessa intensità e le medesime conseguenze sia con riferimento alla notevole perdita di posti di lavoro sia per quanto riguarda l'inoccupazione specie giovanile, che ormai ha raggiunto allarmanti livelli di guardia, pari, se non superiori, a quelli delle aree specificamente individuate. La crisi, per esempio, viene avvertita pesantemente anche in altre parti del Mezzogiorno d'Italia, in particolare nell'area ionica, nel settore della cantieristica, anche per quanto riguarda le aziende che operano nell'arsenale militare di Taranto. In proposito si registra una gravissima e pericolosa tensione sociale.

L'articolo 3 del provvedimento autorizza interventi nel settore della manutenzione idraulica e forestale, con la previsione di un contributo speciale di 1.340 miliardi alla regione Calabria per garantire la continuità dei contributi pubblici nel settore della forestazione. La disposizione per il controllo della spesa è peraltro ripetitiva di vecchie norme a nostro avviso assolutamente inadeguate per un controllo puntuale e pregnante sull'impiego delle risorse investite.

L'articolo 4 contiene norme sull'iscrizione nelle liste di mobilità per i dipendenti delle piccole imprese, incentivi per l'assunzione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, l'assunzione nella pubblica amministrazione di iscritti nelle liste di mobilità, l'utilizzazione di risorse già stanziare nel bilancio di previsione del Ministero per i beni culturali per la realizzazione di progetti socialmente utili mediante i lavoratori in mobilità.

Infine, la norma dispone anche la prosecuzione degli interventi statali per il finanziamento dei lavori socialmente utili nell'area napoletana e nella città di Palermo per una spesa complessiva di 150 miliardi.

La condivisibilità da parte nostra di tale misura deriva solo dalla considerazione della

particolare delicatezza della situazione in cui versano le aree che beneficiano di questo finanziamento speciale; non siamo per altro certamente d'accordo sui controlli disposti sulla spesa. Per l'area napoletana e per la città di Palermo vale la stessa osservazione fatta per la Calabria: si tratta, a nostro avviso, di controlli assolutamente inadeguati, anche alla luce dei risultati raggiunti da precedenti analoghi provvedimenti.

L'articolo 5 ripropone i contratti collettivi aziendali di solidarietà, con talune modificazioni che, secondo il Governo, dovrebbero rendere più elastica l'utilizzazione degli stessi, ma che a nostro avviso, per la macchinosità dell'istituto, non daranno i frutti sperati, così come i frutti sperati non sono stati ottenuti in passato (l'istituto risale, infatti, alla metà degli anni ottanta).

L'articolo 6 reca misure per la tutela del reddito, che avrebbero dovuto costituire uno dei pilastri forti del provvedimento; tuttavia, pur articolandosi in varie norme, talune condivisibili, a nostro avviso si presentano deboli ed inadeguate alla gravità del momento.

L'articolo 7 detta disposizioni innovative in materia di cassa integrazione guadagni, individuando norme procedurali più puntuali, anch'esse a nostro avviso non esenti da critiche.

L'articolo 8 dispone in materia di licenziamenti collettivi, sancendo norme conducenti ad un assetto organico delle procedure di mobilità per l'attuale fase congiunturale.

L'articolo 9 delinea nuove disposizioni tese alla parziale razionalizzazione delle risorse finanziarie nel settore della formazione professionale.

Come ha detto poc'anzi il relatore, onorevole Sapienza, il provvedimento risulta notevolmente migliorato, nei limiti delle risorse disponibili, dalle modifiche apportate dalla XI Commissione, con l'introduzione di nuove norme senz'altro condivisibili. Mi riferisco, ad esempio, a quanto previsto all'articolo 1-ter (promozione di nuove imprese giovanili nel settore dei servizi), e, successivamente, a quanto stabilito per il collocamento obbligatorio dei soggetti già fruitori dei benefici della legge n. 482 del 1968, anche con riferimento ai datori di lavoro privati.

Mi sia consentito rilevare che vi è anche un'innovazione assolutamente non condivisibile, pur se avallata da una firma prestigiosa, quella del presidente della XI Commissione. Tale innovazione, passata a maggioranza in Commissione, è contenuta nell'articolo 9-ter, contrabbandato come norma interpretativa. Si tratta della sistemazione di alcune irregolari promozioni a dirigente superiore decise dall'INPS qualche anno fa. Allo stato, esiste un contenzioso dinanzi al Consiglio di Stato; siamo di fronte al sesto tentativo, tra quelli compiuti in quest'aula e nell'Assemblea del Senato, di far approvare un emendamento del genere.

Ritorniamo senz'altro su tale innovazione della Commissione in sede di esame degli articoli del provvedimento. Fin da questo momento mi permetto però di evidenziare all'Assemblea che si tratta di una norma, ripeto, assolutamente non condivisibile, che viene sollecitata, ormai da un paio d'anni dalle lobbies interessate e raccolta da alcuni gruppi o al Senato o alla Camera; fortunatamente, però, al Senato, fino a qualche mese fa, è stata respinta quasi all'unanimità.

Ho dato una scorsa sommaria al provvedimento al nostro esame, che indubbiamente si presenta debole se rapportato alla gravità della situazione. Ho precisato che la XI Commissione ha tentato di destreggiarsi nel migliore dei modi e nei limiti delle risorse disponibili. Qualche cosa di più, comunque, e di meglio avrebbe potuto essere fatta dal Governo e, a mio giudizio, può ancora essere fatta dalla nostra Assemblea con l'approvazione di taluni emendamenti che esamineremo non appena possibile.

La gravità del fenomeno della disoccupazione, che nel nostro paese attualmente presenta caratteri inediti per durata, qualità ed estensione, avrebbe richiesto provvedimenti ben diversi da quelli oggi al nostro esame per dare finalmente avvio ad una politica del lavoro diversa da quella finora praticata. Mi riferisco ad una politica che preveda aspetti tali da superare l'emergenza, al fine di creare le condizioni possibili per un'efficace lotta contro uno dei più gravi mali della nostra società.

Negli ultimi anni la decretazione d'urgenza e comunque i provvedimenti legislativi

più in generale hanno prodotto un alto numero di norme in materia di sostegno all'occupazione ed al reddito dei lavoratori. Tale legislazione, però, ha avuto il difetto di essere articolata in numerosi provvedimenti, spesso di altra natura, che hanno finito, a volte, per sovrapporre tra loro contenuti contrastanti. Sarebbe stato necessario — a nostro avviso — varare provvedimenti dopo essersi accertati della loro effettiva applicabilità, tenuto anche conto della situazione dell'organizzazione della pubblica amministrazione e degli interessi dei soggetti destinatari.

Al riguardo non può non sottolinearsi che spesso norme dotate di notevole potenzialità applicativa finiscono per restare inattuata a causa dell'esasperazione dei tempi burocratici richiesti per l'emanazione delle relative disposizioni amministrative.

Dalla lettura del provvedimento si evince un solo elemento certo: la consapevolezza di dover fronteggiare una situazione molto difficile ed in alcuni casi drammatica. Ma è facile rilevare come gli strumenti previsti per una tale azione siano di tipo tradizionale e come vi sia ben poco di innovativo, a parte il tentativo, appena abbozzato, di innescare meccanismi nuovi di sviluppo.

A prescindere dal fatto che la drammaticità della situazione avrebbe richiesto lo stanziamento di risorse più consistenti, sussistono notevoli perplessità in ordine alla filosofia che ha ispirato il provvedimento. In particolare, così come disciplinata (o «indisciplinata») dal testo in discussione, nei casi di inoccupazione, disoccupazione, licenziamenti individuali o collettivi, la normativa relativa agli ammortizzatori sociali non ci appare del tutto convincente in termini di equità e di efficienza. Inoltre, non ci sembrano convincenti le disposizioni in ordine alla mobilitazione, in questo particolare momento di crisi, delle sonnacchiose agenzie pubbliche per l'impiego. Sarebbero, infatti, state necessarie disposizioni più incisive per poter mettere tali agenzie finalmente alla prova su azioni e fatti concreti, senza l'ennesimo ricorso a poco credibili centri studio; né possono dirsi incisive e determinanti le disposizioni relative all'italico marciame della formazione professionale. Non è più pos-

sibile sopportare tali e tanti sprechi, inefficienze e malaffare.

Sarebbe stato quindi quanto mai opportuno, in questo momento, dare un segnale diverso, compiere uno sforzo straordinario di modernizzazione e moralizzazione della formazione professionale, quale certamente non si ricava da un'analisi delle disposizioni contenute nel decreto-legge al nostro esame.

Inoltre, al di là di taluni specifici stanziamenti localizzati e mirati, come quelli per la città di Palermo, per l'area napoletana e per la Calabria — che pur non sono esenti da critiche, non tanto per la particolarità delle aree territoriali di riferimento, quanto piuttosto per la specificità della destinazione e per i deboli controlli previsti sulla produttività della spesa —, le misure adottate sono oggettivamente meno incidenti al sud, soprattutto quelle a favore dei giovani, e certamente insufficienti rispetto alle dimensioni quantitative ed alle caratteristiche qualitative della disoccupazione giovanile meridionale.

Il testo al nostro esame ha accolto — come ho detto poc'anzi — talune indicazioni dell'XI Commissione (alla quale va dato atto del tentativo, pur nella ristrettezza delle risorse disponibili, di aver licenziato, anche attraverso innovazioni notevoli, un testo senz'altro migliore di quello governativo) e pertanto, nella formulazione di alcuni articoli, risulta migliorato. Tuttavia, non si può nascondere il fatto che il Governo si è sottratto al confronto in Assemblea su taluni punti di particolare rilievo, espungendo dal decreto-legge — come ho precisato all'inizio del mio intervento — temi di notevole interesse ed importanza e rimettendoli al negoziato fra le parti sociali.

Pertanto, non è possibile confrontarsi su una soluzione organica e completa in ordine alla nuova disciplina dell'indennità di disoccupazione, che dovrebbe prevedere non solo aumenti degli importi della stessa, bensì una globale revisione dei criteri di attribuzione, con il conferimento a taluni istituti di una maggiore e più incisiva potenzialità di intervento.

Allo stesso modo non è possibile immaginare, a nostro avviso, che sulla complessa materia del lavoro interinale, dei contratti di

inserimento e del salario di ingresso, possa giungere una risposta adeguata dalle trattative tra le parti sociali; in particolare, non è pensabile che tale materia, per la complessità, la rilevanza e l'enorme incidenza che può avere sul mondo del lavoro, della produzione e dell'occupazione, sia del tutto sottratta alla discussione e al confronto delle aule parlamentari su un organico disegno di legge.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame ci appare in parte condivisibile, ma in gran parte assolutamente inadeguato a fronteggiare il vento della recessione che da mesi soffia sul nostro apparato produttivo e che ha portato alla gravissima crisi occupazionale che viviamo, con l'enorme corresponsabilità — questo va evidenziato — dell'imprenditoria, la quale non ha saputo utilizzare in ricerche e ristrutturazioni l'alta accumulazione degli anni passati, che è andata persa in operazioni finanziarie speculative.

Gli ultimi dati ufficiali sono drammatici; l'indice ISTAT (reso noto nella giornata di ieri) ha segnato ancora un calo della produzione industriale, nel febbraio di quest'anno l'indice in questione è risultato del 5 per cento superiore a quello dello stesso mese del 1992. La situazione, dunque, è di estrema gravità: il sistema industriale ma anche il terziario si stanno avvitando su se stessi, colpiti da una crisi congiunturale, e sono ancor più mortificati dalle deficienze di programmazione, di innovazione e di *management*, che ne hanno segnato un declino in termini strutturali. Questi settori stanno mostrando tutta la loro debolezza, mettendo in pericolo la sicurezza economica di milioni di famiglie.

La situazione è socialmente esplosiva e certamente più grave di quella che si ebbe a cavallo degli anni '70-'80: rispetto a quel periodo oggi rischiano il posto di lavoro anche i dipendenti pubblici, i «colletti bianchi». La crisi non risparmia nessuno: colpisce i ferrovieri come i bancari, il settore pubblico come quello privato. Non ci sono più nicchie ambite in cui poter stare tranquilli! Questo mi sembra il dato più sconcertante e sicuramente nuovo con il quale bisogna fare i conti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

In tale quadro, senz'altro cupo, non manca chi da qualche giorno intravede i primi segni di ripresa che, se esistono, sono peraltro timidissimi e costituiscono non una certezza, ma solo una mera speranza. Si tratta, comunque, di segnali che non hanno un risvolto positivo per il Mezzogiorno data la particolare caratteristica dell'apparato produttivo meridionale, nel quale la svalutazione non comporta automaticamente un rilancio significativo dell'*export*. Tale apparato produttivo, infatti, è ancora fondato sui grandi indotti delle aziende a partecipazione statale e delle opere pubbliche, settori entrambi in condizioni di collasso. Almeno per ora, quindi, la speranza di una ripresa dovuta al buon momento che attraversano le esportazioni non può certamente riguardare l'economia del Mezzogiorno. Se si realizzerà una ripresa al nord, pertanto, la forbice tra nord e sud non si ridurrà, ma addirittura aumenterà ulteriormente.

Una delle più gravi colpe imputabili al Governo consiste, a nostro avviso, nella sottovalutazione dei preoccupanti ed univoci segnali di crisi occupazionale già presenti nel 1991 e all'inizio del 1992, forse attutiti in parte dalla buona *performance* del terziario. La difficile situazione occupazionale che oggi stiamo vivendo risale dunque a qualche anno fa e non si è certamente evidenziata da un momento all'altro. Riteniamo quindi che, in un provvedimento sull'emergenza occupazionale, avrebbero dovuto essere necessariamente inserite disposizioni diverse, più incisive, che lanciassero segnali differenti.

A nostro avviso, è giunto il momento di una svolta decisiva, per affrontare, ad esempio, il problema della riforma del salario, che deve essere strutturato secondo forme moderne di partecipazione e di gestione. È giunto inoltre il momento di affrontare il nodo vero della questione economica, così come oggi si presenta, nel momento in cui, dopo il crollo del comunismo, vengono alla luce limiti, difetti ed errori del capitalismo, che tende a produrre più profitti che lavoro. In tal modo non vogliamo certamente mettere in discussione l'impresa, la sua natura e le sue logiche, ma soltanto far finalmente comprendere ai grandi profittatori, agli spe-

culatori spesso travestiti da imprenditori, che l'economia deve essere al servizio dell'uomo e non deve rispondere sempre e comunque alle logiche del profitto e del capitale.

È giunto finalmente il momento di dire basta a taluni ammortizzatori sociali che, invece di salvaguardare i livelli occupazionali o di creare occupazione, aumentano il profitto della classe imprenditoriale. È giunto il momento di dire basta alla privatizzazione dei profitti ed alla socializzazione delle perdite! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI -destra nazione*).

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Avverto altresì che la Presidenza, dispone fin d'ora, la sconvocazione di tutte le Commissioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO GHEZZI.** Cercherò di essere estremamente sintetico, signor Presidente. Sarebbe infatti opportuno che sia il mio intervento, sia quelli degli altri colleghi iscritti a parlare, si esaurissero nei termini stabiliti dal regolamento, per consentire il successivo esame degli articoli e degli emendamenti e, se possibile, pervenire alla conversione in legge del decreto-legge in esame entro la giornata di oggi.

**PRESIDENTE.** Scusi se la interrompo, onorevole Ghezzi, ma vorrei pregare i colleghi di non dare le spalle alla Presidenza e di evitare discussioni e conversazioni in aula.

Vi sarò grato, onorevoli colleghi del gruppo del PDS, se consentirete agli oratori di sintetizzare i loro interventi. Il provvedimento in esame, infatti, riveste un'enorme importanza sociale.

Dovremmo cercare di chiudere la discussione e procedere alla votazione prima del termine della seduta di questa mattina, perché nel pomeriggio avranno luogo le comu-

nicazioni del Governo e per questo provvedimento sarà tutto più difficile.

Prosegua, onorevole Ghezzi.

GIORGIO GHEZZI. La ringrazio, Presidente. A nome del mio gruppo, mi associo anch'io all'auspicio che si possa giungere al più presto, se possibile nella giornata odierna, alla approvazione di una disciplina che, peraltro, noi non vorremmo che oggi venisse stravolta da emendamenti o da orientamenti tali da svuotarne il significato. Se questo non avverrà, il nostro giudizio resterà — come è in questo momento — essenzialmente positivo, pur con talune riserve, rispetto al testo stesso.

Perché un parere fondamentale positivo (anche se, come dicevo, con alcune perplessità ed obiezioni)? Perché con questo decreto si vuole in qualche modo riunire in una piattaforma comune, ponendo termine ad una ormai lunga stagione di assoluta incertezza, di caos, di barabanda giuridica (se così si può definire), la normativa relativa fondamentalmente a cassa integrazione, mobilità, licenziamenti collettivi, formazione professionale. Criticamente potremmo però osservare una certa mancanza di organicità da parte del Governo nella presentazione (tra l'altro anche materialmente suddivisa tra Camera e Senato in modo poco comprensibile) di decreti, l'uno in materia prevalentemente lavoristica, quello di cui parliamo, l'altro in materia prevalentemente di politica industriale, cioè il decreto n. 58 pendente di fronte alla Commissione attività produttive del Senato. Credo che una maggiore organicità avrebbe almeno consigliato di trasferire i primi tre articoli del testo oggi in esame in quella sede; tant'è vero che, negli articoli di cui ho parlato, si prevede il fondo per lo sviluppo, si prevedono gli accordi di programma, si innova la disciplina relativa alle imprese giovanili e via di seguito. Si dispongono cioè interventi legislativi connotati soprattutto sul piano della politica industriale.

Mi pare che proprio su questo piano occorra che d'ora in poi i governi insistano maggiormente e che, in sede di legge finanziaria, si stanziino maggiori risorse, senza più illudersi che i nuovi posti di lavoro vengano

creati dalle norme sul lavoro. Credo che sia concorde con me, su questo, il ministro del lavoro: la creazione di nuovi posti di lavoro è momento essenzialmente di politica industriale, di politica del lavoro prima ancora che di legislazione lavoristica in senso stretto. Da questo punto di vista, mi sembra però interessante (ma non è molto più che qualche goccia nel mare) che il testo oggi in esame ponga al Governo un termine, entro il quale venga finalmente emanato quel decreto previsto dal comma 5 dell'articolo 7 della legge n. 223 del 1991, che consente, fra l'altro, l'inizio di attività di lavoro autonomo ai lavoratori posti in mobilità, attraverso il pagamento anticipato ed in unica soluzione dell'indennità di mobilità.

Quali erano i punti fondamentali da affrontare, che mi sembra siano stati trattati come in un chiaroscuro da parte del decreto-legge e sono stati meglio lumeggiati dalla discussione svoltasi in Commissione (una discussione che ha introdotto, a mio avviso, elementi molto positivi che, ripeto, non vorrei vedere oggi stravolti in questa sede)? Un primo problema era quello delle piccole imprese, dell'estensione di determinati trattamenti — ammortizzatori sociali — ai lavoratori delle imprese più piccole, convenzionalmente intendendosi per tali quelle fino a 15 dipendenti, o da 5 a 15, tra le quali pertanto hanno una presenza preponderante le imprese artigiane. La via prescelta è quella della cassa integrazione ordinaria. Personalmente avrei qualcosa da obiettare al riguardo, ma prendo atto che il passo in avanti è stato compiuto ed è importante. Allora però si menzionino esplicitamente anche le imprese artigiane, perché non ha alcun senso parlare delle imprese da 5 a 15 dipendenti, escludendo tuttavia le imprese artigiane.

Un secondo punto era quello del trattamento spettante ai lavoratori (non solo però a quelli delle piccole imprese, come all'inizio prevedeva il testo governativo, ma) a tutti i lavoratori licenziati per motivi tecnologici di carattere individuale, che non possono godere dell'indennità di mobilità, non trattandosi di un licenziamento collettivo. Ebbene, si trattava di garantire a tutti questi lavoratori, quando non avessero altro, almeno

l'iscrizione nelle liste di mobilità. Attraverso l'iscrizione in codeste liste questi lavoratori possono infatti godere, quando l'amministrazione è in grado di assicurare loro tale possibilità, di canali di ricollocamento più agibili. Questo era il secondo punto, che è stato affrontato in modo a mio avviso, nel complesso, soddisfacente.

Un ulteriore punto è quello dei licenziamenti collettivi. È noto che oggi, ai sensi della legge n. 223, di fronte ad identiche situazioni (ristrutturazione, riconversione produttiva oppure crisi aziendale), i datori di lavoro possono indifferentemente scegliere o dapprima l'ammortizzatore sociale, cioè la cassa integrazione, e poi solo eventualmente, come la legge n. 223 consente, i licenziamenti attraverso la messa in mobilità; oppure subito la mobilità, cioè i licenziamenti. Ma, di fronte ad una medesima fattispecie, la scelta dell'uno o dell'altro corno del dilemma comporta delle conseguenze pratiche non indifferenti. Scegliere infatti, immediatamente, la strada dei licenziamenti vuol dire privare quei lavoratori, di fronte — ripeto — alle medesime situazioni di fatto, della possibilità di godere, prima del licenziamento, dell'ammortizzatore sociale, cioè della cassa integrazione; e significa, politicamente, porre quei lavoratori e i sindacati con le spalle al muro, obbligarli a remare contro corrente, a pedalare in salita.

Da questo punto di vista, le norme che la Commissione ha introdotto (se ben ricordo) all'unanimità o quasi (e che hanno carattere sperimentale rispetto alla legge n. 223) prevedono delle fasi di sospensione temporanea di procedure di mobilità, o di determinati effetti dell'avvio di tali procedure, e sono a mio avviso al momento accettabili. Si tratta però di norme che dovrebbero preludere ad una radicale riforma della legge n. 223 nel senso che prima richiamavo.

Vorrei fare ancora qualche osservazione. Mi sembra positivo l'aver previsto espressamente la cumulabilità, con i vecchi contratti di solidarietà (quelli di cui alla legge n. 863 del 1984), di nuove figure di contratti di solidarietà, previste dall'articolo 5 del decreto-legge in esame. E mi pare molto importante (lo segnalo come una buona acquisizione, resa tra l'altro necessaria dalle

contingenze in cui viviamo), che nell'articolo 5 del decreto-legge, attraverso la riformulazione fatta in Commissione, si consenta, per quel che concerne l'edilizia, il godimento della cassa integrazione ai dipendenti edili anche quando la sospensione dei lavori sia provocata da un intervento giudiziario non emanato ai sensi della legislazione antimafia, come era invece finora (ma in questo modo ne rimanevano, evidentemente, escluse tutte quelle maestranze dell'edilizia che si trovavano disoccupate in seguito alla chiusura dei cantieri per provvedimenti relativi, ad esempio, a Tangentopoli). Si tratta quindi di un'innovazione positiva.

Allo stesso modo, in Commissione si sono introdotti altri momenti positivi di connotazione del funzionamento delle liste di mobilità. Perché, Presidente, onorevoli colleghi, qui non si tratta soltanto di fare una buona legge, o di modificarla in meglio, ma si tratta anche di porre la dovuta attenzione al momento dell'applicazione e dell'amministrazione della legge medesima.

Noi non possiamo accontentarci di ridiscutere la tematica delle liste di mobilità senza intervenire con una certa decisione sul piano amministrativo. Non è un caso che mentre, per esempio, in Lombardia i meccanismi di ricollocamento dei lavoratori in mobilità, sia pure con taluni difetti e molti limiti, hanno nella sostanza funzionato, a Napoli i ricollocati dalle liste di mobilità sono esattamente zero. Richiamo pertanto l'attenzione su tale circostanza, sull'importanza di una norma che cerca di rendere più efficiente il funzionamento dell'istituto della mobilità, ma anche sulla necessità di adeguati interventi di carattere amministrativo.

Credo poi che uno dei punti più rilevanti, al quale tra l'altro si collegano alcuni dei nostri emendamenti per completare questa disciplina, sia costituito dall'elevamento dell'indennità di disoccupazione ordinaria, secondo le linee di documenti già approvati in sede parlamentare e dal CNEL, sui quali per brevità non intendo soffermarmi.

Proprio in omaggio alla concisione che mi sono prefisso, per poter cercare di giungere al più presto all'esame degli articoli, non intendo esaurire ora gli argomenti, che sa-

rebbero molti e potrebbero e forse dovrebbero essere meglio sviluppati.

Vi sono in questo provvedimento alcune disposizioni, quasi tutte introdotte in Commissione lavoro, che espressamente rendono applicabili a varie fasi — della cassa integrazione, della mobilità, dei licenziamenti collettivi — i principi di non discriminazione per motivi di sesso, di cui alla legge n. 125 del 1991, la cosiddetta legge sulle azioni positive. Mi sembra anche questo un aspetto che deve essere valutato positivamente.

Concludo, Presidente, rinviando per altre considerazioni ad eventuali nuovi interventi, sia miei sia dei colleghi del mio gruppo, in sede di valutazione degli emendamenti nostri ed altrui, compresi quelli del Governo, senza aggiungere altro a quanto ho già detto e confermando un giudizio sostanzialmente positivo su un testo che mi sembra notevolmente migliorato a seguito della discussione svoltasi in Commissione e che mi auguro non venga stravolto o peggiorato in aula. Rinvio pertanto i dubbi, le perplessità e le riserve ad eventuali interventi in sede di esame dei singoli emendamenti e di dichiarazione finale di voto.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Azzolina. Ne ha facoltà.

Anche a lei, onorevole collega, vorrei rivolgere la sommessa preghiera di essere breve.

**ANGELO AZZOLINA.** Sarò molto rapido, signor Presidente, perché oltretutto ritengo che ci troviamo di fronte ad un atto legislativo dovuto al paese. È uno dei pochi provvedimenti concreti — mi si consenta di dirlo — esaminato negli ultimi mesi dal Parlamento. Spesso in quest'aula abbiamo ascoltato fiumi di parole (per carità, rispettabilissime), mentre nel frattempo montava una grave crisi occupazionale.

Il paese ci rivolgeva la critica di discutere di tutto, ma non dei problemi concreti, materiali, che interessano la gente e che stanno provocando drammi sociali. L'occupazione è questione fondamentale. Faccio l'esempio della crisi economica drammatica del Piemonte — ma non solo di quella

regione — lungamente sottovalutata, che oggi esplode, rischiando di provocare grossi problemi anche di ordine pubblico.

Il Parlamento è delegittimato proprio perché non è in grado di fornire una risposta ai problemi concreti della gente e, soprattutto, perché non è in grado di venire incontro a quelli dei lavoratori. Non intendo soffermarmi a lungo sulla questione occupazionale, ma voglio dire che quello al nostro esame è un provvedimento sul quale nutriamo molte riserve, in quanto si limita a dare risposte parziali che noi reputiamo, però, indispensabili in questo momento in cui milioni di lavoratori le attendono.

Avremmo molte osservazioni da fare, perché il provvedimento non dà risposte strategiche al problema occupazionale; ad ogni modo vogliamo oggi evitare di spendere fiumi di parole. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un atto concreto, da prendere in considerazione con estrema concretezza.

Come ha ricordato il collega Ghezzi, la Commissione è riuscita a migliorare il testo del decreto-legge adottato dal Governo e noi ci siamo impegnati in tal senso; ad esempio, sono state stralciate le norme dirette a prevedere l'inserimento del lavoro precario nell'ambito della nostra normativa complessiva. Dal momento che il Governo è intenzionato a presentare un disegno di legge al riguardo, tale questione sarà oggetto di una successiva discussione; ad oggi, siamo soddisfatti che tale materia sia stata stralciata dal provvedimento al nostro esame.

Registriamo inoltre con soddisfazione che si è aumentata, anche se solo in modo contenuto, l'indennità di disoccupazione. È una questione sulla quale il nostro gruppo si è impegnato a fondo, trattandosi di un atto dovuto nei confronti di centinaia di migliaia di famiglie che versano in condizioni di notevole difficoltà. Vorrei fare un esempio emblematico, che valga per tutti, quello dei lavoratori della Sardegna che da mesi sono chiusi nelle miniere e che chiedono interventi concreti volti a risolvere la loro situazione, mentre ricevono giorno dopo giorno delle semplici promesse. Il risultato è che oggi, dopo mesi di occupazione delle miniere, le promesse fatte sono lontane dall'essere real-

tà e noi chiediamo che il Parlamento adotti provvedimenti seri al riguardo. Giovedì questi lavoratori torneranno a Roma, a Palazzo Chigi, per chiedere risposte concrete ai loro problemi, anche limitate ad un prossimo futuro.

Si è migliorato un altro aspetto del provvedimento, quello concernente le donne in maternità. Si è eliminata infatti una disposizione a nostro avviso vergognosa, quella in cui si prevedeva di non conteggiare tale periodo ai fini della mobilità.

Una soluzione, anche se solo parziale, è stata data alla situazione dei precari del pubblico impiego e ci auguriamo che l'Assemblea non faccia un passo indietro rispetto ai progressi compiuti a tale riguardo. Si è cercato di tutelare i marittimi, una categoria di lavoratori fino ad oggi priva di ogni garanzia. Nel decreto vi è un aspetto, del quale in Commissione si sta ancora discutendo, che va chiarito. Mi riferisco alla mobilità lunga, in ordine alla quale sono già emerse da parte dell'INPS interpretazioni diverse rispetto a quanto deciso dalla Commissione lavoro. Si tratta di una questione che va chiarita in quest'aula prima di arrivare al voto; occorre cioè precisare se tale mobilità avrà inizio a decorrere dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame oppure se in essa siano coinvolti anche i lavoratori andati in mobilità in precedenza. Vi sono, ripeto, diverse interpretazioni rispetto a questo punto ed è fondamentale fornire un chiarimento perché sono interessate centinaia di migliaia di lavoratori.

Come dicevo all'inizio, nel provvedimento al nostro esame non è prevista una strategia per l'occupazione; non vi è, ad esempio, una questione per la quale ci siamo battuti, vale a dire il ricorso, quando si registri una riduzione dell'occupazione, allo strumento della riduzione dell'orario di lavoro. Siamo riusciti a fare inserire nel decreto-legge alcuni miglioramenti, ma l'invito che rivolgiamo a quest'aula è di definire un provvedimento che per la prima volta dia risposte concrete ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, il decreto-legge n. 57 del 10 marzo 1993, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, è il prodotto, peraltro non del tutto accettabile, di un lungo confronto tra Governo, parti sociali e Parlamento. Non è infatti inutile ricordare che nel provvedimento sono stati convogliati i precedenti decreti non convertiti e alcuni emendamenti proposti in Commissione lavoro dai vari gruppi durante il loro esame.

Prima di passare all'esame dei contenuti compositi del decreto-legge, credo sia necessario rinfrescare la conoscenza del fenomeno disoccupazione che il provvedimento intenderebbe affrontare. La recessione che investe l'Italia, come purtroppo gli altri paesi europei, presenta un conto sempre più salato. Gli occupati continuano a diminuire; agricoltura ed industria sono i settori più colpiti dalla fase recessiva, mentre il terziario regge meglio ma, contrariamente agli anni precedenti, non riesce a recuperare il deficit ed a turare le falle.

Tutti abbiamo letto che, rispetto all'ottobre 1992, a fine anno l'occupazione ha accusato una flessione di circa 123 mila unità e la maggior disoccupazione per il 1993 si prevede di analogia entità, tra le 120 e le 130 mila unità. È peggio di un bollettino di guerra, una guerra che stiamo perdendo su tutti i fronti, al centro come al nord e al sud. Alla disoccupazione reale e a quella sommersa, poi, si aggiungono gli operai in cassa integrazione ordinaria e straordinaria, quest'ultima anticamera della perdita del posto di lavoro. Se guardiamo alcuni dati, per partire da fatti concreti, nel 1992 le ore di cassa integrazione ordinaria sono state 182 milioni e quelle di straordinaria 233 milioni, per un totale di 415 milioni di ore (ore perse, ore di non produzione). Già nei primi due mesi del 1993 si sono avute 41 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 51 milioni di ore di straordinaria, per un totale di 92 milioni, con un aumento del 23 per cento rispetto ai corrispondenti due mesi del 1992.

Ogni giorno vi sono aziende che riducono la produzione o chiudono i battenti, che falliscono per mancanza di liquidità. Ho accennato come la crisi colpisca tutte le

zone e le regioni d'Italia; anche le aree fino a ieri considerate forti, sono oggi gravemente colpite. Quando ciò avviene, quando le regioni locomotiva dello sviluppo si fermano, tutto il treno scivola pericolosamente all'indietro.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Ratto. Vorrei pregare i colleghi di sgombrare l'emisfero e di non indugiare in conversazioni. Stiamo ascoltando l'ultimo intervento, cerchiamo di farlo con la massima attenzione per poi passare ai voti.

**REMO RATTO.** Signor Presidente, già da alcuni minuti siamo stati informati che presto si passerà alle votazioni: per questo i colleghi stanno affluendo tutti insieme.

Rispetto alla questione delle aziende che chiudono e delle regioni ieri forti che oggi non lo sono più, ritengo sia utile prestare attenzione non solo alle tradizionali aree deboli (che non debbono e non possono essere dimenticate in quanto afflitte da cronica disoccupazione), ma anche alle aree forti, che ieri consentivano un elevato sviluppo trascinandole le altre e che attualmente si trovano in crisi. A tale proposito vorrei fornire alcuni dati concernenti il Piemonte e Torino in particolare, che oggi versano in situazioni di estrema difficoltà.

Nell'area torinese le difficoltà che attraversa l'industria appaiono amplificate dalla peculiarità della struttura produttiva, che presenta una specializzazione settoriale nei beni di investimento e nei mezzi di trasporto nonché un'elevata apertura alla concorrenza internazionale. Il tessuto produttivo torinese — e faccio appello a tutti i colleghi provenienti da quella zona — ha smesso di crescere. I tassi di sviluppo delle imprese torinesi sono in riduzione dal 1989. Dal 1991 i tassi di mortalità di tutti i rami dell'industria e del terziario superano quelli della natalità. Nell'area torinese l'occupazione rimane profondamente influenzata dalla vocazione industriale dell'area; conseguentemente, la ristrutturazione ha comportato la perdita del 20 per cento dei posti di lavoro. Tralascio gli altri dati regionali per tornare ai livelli nazionali.

Per quanto riguarda la cassa integrazione,

considerando le aree principali, a Torino le ore *pro capite* sono state superiori, nell'anno a 106, a Milano a 51, nel Veneto a 18 ed a Roma a 73; la media italiana è di 73 ore *pro capite*.

Ho tediato con questi dati quei pochi colleghi che ascoltano per evidenziare come non sia possibile condividere l'impostazione di certi articoli del decreto-legge al nostro esame e gli emendamenti di alcuni gruppi che tendono invece a destinare risorse specifiche ad alcune regioni o a casi particolari nell'ambito delle regioni. Nutro tale convinzione in quanto ciò determinerà un impoverimento delle risorse complessive e creerà sperequazioni nell'equità dell'insieme.

Signor Presidente, nel decreto-legge n. 57 vi è a mio avviso una carenza di base, che desidero sottolineare con chiarezza. Il titolo di tale provvedimento è «interventi urgenti a sostegno dell'occupazione»; i contenuti del decreto-legge, tuttavia, tradiscono quanto previsto nel titolo. Il provvedimento infatti, pur contenendo norme che condividiamo pienamente in materia di cassa integrazione guadagni, di misure per la tutela del reddito (articolo 6), di contratti di solidarietà (articolo 5), è del tutto carente in ordine agli aspetti veri della difesa dei posti di lavoro. È vero — è stato già più volte affermato — che i posti di lavoro non si creano con i decreti ma è altrettanto vero che la legge può creare le condizioni e le premesse perché i posti di lavoro si mantengano e si sviluppino; e i posti di lavoro sono assicurati da iniziative concrete. È vero inoltre che il pubblico impiego dà occupazione; anzi, in questi ultimi periodi, nonostante i numerosi blocchi posti all'occupazione, ha trovato la scappatoia per continuare ad aumentare gli organici! È perciò evidente che il problema occupazionale investe le iniziative nell'ambito del privato, specie quelle soggette alla concorrenza ed alla competizione internazionale.

Signor Presidente, visto il brusio, forse farei meglio ad interrompere il mio intervento?!

Ebbene, per queste attività non sono previste iniziative serie e forti, quali sarebbero potute derivare dall'avvio di soluzioni già abbozzate timidamente nei precedenti de-

creti-legge e che dovevano favorire nuova occupazione: mi riferisco ai contratti di inserimento, al salario di ingresso ed al rapporto di lavoro interinale. Si tratta di soluzioni che altre nazioni, non meno civili dell'Italia, hanno da tempo adottato perché consentono di aumentare l'occupazione. Tali misure invece incontrano da noi forte opposizione anche da parte di alcuni gruppi presenti in Parlamento.

Qual è la conseguenza? È che molte occasioni di lavoro vanno disperse e con queste ricchezza e boccate d'ossigeno indispensabili in questo periodo! È vero, il lavoro sicuro è meglio del lavoro precario, ma è altrettanto vero che quest'ultimo è preferibile al non lavoro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ratto, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Piro, la Presidenza deve proteggere anche la riservatezza dei deputati. La vostra conversazione si sente in tutti i punti dell'aula...

Prosegua pure, onorevole Ratto.

**REMO RATTO.** L'opposizione al lavoro precario sta causando, specie in questi momenti di incertezza e di crisi di perdita dei posti di lavoro, l'impossibilità a mantenere l'occupazione. Il decreto-legge n. 57 quali soluzioni prospetta per favorire l'occupazione? Esso è, a mio avviso, perfetto per quanto riguarda gli interventi di sostegno alla disoccupazione, ma non propone alcuna soluzione positiva per l'occupazione; e noi non intendiamo condividere tale responsabilità. Chiediamo perciò al nuovo Governo ed alle forze sociali di aprirsi all'Europa, di imparare dagli altri, di dare il via ad ogni soluzione che comporti nuova occupazione, di creare le condizioni affinché chi vuole avviare nuove iniziative o mantenere quelle già esistenti non sia costantemente scoraggiato, ma sia invece aiutato e seguito.

Ecco un secondo aspetto ignorato dal decreto e che purtroppo viene trascurato da tutti: in una competizione internazionale sempre più aspra, nella quale non si fanno sconti e compromessi ed i bei discorsi non pagano, è nostro obbligo comune assicurare a tutte le imprese — a capitale pubblico e

privato — ed a tutte le società di lavoro (come quelle di capitale, collettive ed individuali) un contesto organizzato ed efficiente. Invece, dobbiamo constatare come l'impresa venga sempre punita da un sistema-Italia burocratico ed inefficiente, dall'imposizione continua di adempimenti che lo Stato trasferisce impunemente sui datori di lavoro, dai ritardi nelle procedure di competenza dello Stato, come i rimborsi IVA, il cui mancato versamento mette in ginocchio sia i piccoli sia i grandi imprenditori, e da una legislazione fiscale farraginosa, oscura, e perciò stesso iniqua, poiché rende sempre più costosi gli adempimenti per pagare le tasse, sia per i singoli, sia per le società (in questi giorni lo vediamo tutti). Il comportamento nei confronti delle imprese, insomma, mi pare si possa paragonare a quello di un infermiere che con una mano dà l'ossigeno al malato, mentre con l'altra lo strangola. Altro che provvedimenti di sostegno all'occupazione!

Ci aspettavamo che il decreto-legge in esame, oltre a prevedere doverose misure in favore di coloro che perdono il lavoro, avviasse una serie di iniziative volte a rilanciare gli investimenti. Purtroppo notiamo come si persista nell'errata mentalità secondo cui chi dà occasioni di lavoro — sia esso singolo o impresa — deve essere punito, coartato, imbrigliato dal maggior numero di vincoli possibile; salvo poi versare lacrime di cocodrillo quando — come avviene oggi in Italia — si chiudono i battenti. Noi auspichiamo che in questo Parlamento si riducano i cocodrilli ed aumentino — per restare nella metafora — i castori, che contribuiscano efficacemente alla costruzione dello sviluppo con mentalità aperta e con sano realismo.

Vorrei sottolineare un altro aspetto: in Commissione ha raccolto consenso unanime — quindi anche il voto della nostra parte politica — un emendamento teso a modificare i commi 10 e 11 dell'articolo 4, al fine di sanare il cosiddetto problema dei precari. Al riguardo desideriamo precisare che il nostro voto favorevole è giustificato solamente dalla necessità di prevedere un termine preciso e chiaro alla triste vicenda dei precari. Siamo infatti generalmente contrari alle sanatorie, soprattutto a quelle che fanno lievitare il numero dei dipendenti pubblici;

nello stesso tempo, però, non possiamo accettare che un elevato numero di precari — che molti amministratori, in violazione dei dettati della legge, hanno destinato a mansioni ed attività essenziali — continuino oggi a rimanere nell'incertezza inseguendo di proroga in proroga un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Dobbiamo anche denunciare, come abbiamo già fatto in altre occasioni, che le soluzioni transitorie sono sempre false e dannose e che è dunque delinquenziale accettarle. Ci auguriamo però che questa esperienza insegni al Parlamento a non approvare più leggi volte a risolvere le questioni facendo ricorso a sistemi che poi ci costringono a trovare altre soluzioni.

In conclusione, voteremo a favore del disegno di legge di conversione n. 2380, mentre ci esprimeremo contro alcuni emendamenti presentati. In sintesi, dobbiamo evidenziare che molte soluzioni prospettate in emendamenti approvati a maggioranza in Commissione non potranno avere il nostro consenso. È necessario dare il via a provvedimenti di vero rilancio dell'occupazione, tesi non soltanto a sanare le ferite; mentre purtroppo questo decreto-legge è una specie di cronicario e non offre soluzioni positive. Occorre imparare dagli altri paesi europei, che hanno una cultura industriale che a noi purtroppo manca. Altrimenti non solo la nostra economia non si riprenderà, ma continuerà a contrarsi, con la triste, inevitabile conseguenza che avremo più disoccupati e cassintegrati.

A questo punto il solo augurio da fare è: *quod Deus avertat!* (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Debbo confessare, Presidente, che ho qualche difficoltà a compiere in questo momento una sintesi che tenga conto delle osservazioni formulate dai colleghi che hanno preso la parola nel dibattito. Ciò per una ragione molto semplice: sono stati svolti la mia relazione e i vari

interventi, ma non siamo in grado di tener conto...

**PRESIDENTE.** I colleghi che persistono a sostare nell'emiciclo sono invitati a prendere posto. Diamo al relatore la possibilità di svolgere la replica.

Proseguia pure, onorevole Sapienza.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Dicevo che non siamo in condizioni di tener conto del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Anche a nome dei colleghi del Comitato dei nove, ritengo che si debba andare avanti e che l'iter del provvedimento non possa fermarsi, considerate la situazione nella quale ci troviamo e l'esigenza di concludere l'esame nel più breve tempo possibile, così come auspicato da lei, signor Presidente.

Mi auguro che i colleghi intervenuti ed altri che sicuramente prenderanno la parola possano confermare il giudizio positivo di massima espresso sul provvedimento così come licenziato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**NINO CRISTOFORI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Intervengo molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi.

Ringrazio il relatore e gli intervenuti e intendo dare alcune risposte sui problemi più generali, riservandomi di affrontare alcune questioni in sede di esame degli emendamenti.

Mi riferisco in primo luogo a una critica avanzata, alla richiesta che ci si faccia carico globalmente del problema dell'occupazione. Il Governo, come è stato detto qui ieri in relazione a una riunione della Commissione per le politiche comunitarie, non immagina certamente di risolvere i problemi dell'occupazione con un provvedimento. Quello in esame contiene misure organiche rispetto agli incentivi all'occupazione e a una serie di norme che agiscono sul piano economico e della difesa dei singoli lavoratori, al fine dell'aggiornamento delle strutture degli ammortizzatori sociali.

Il Governo ha presentato un provvedimento, ora all'esame del Senato, sulle politiche produttive. Esso ha altresì adottato una serie di iniziative di natura legislativa e amministrativa, che spiegano perché nel nostro paese la crescita della disoccupazione sia stata contenuta rispetto alle percentuali di altri paesi europei. In Spagna, ad esempio, la disoccupazione è arrivata al 22 per cento; in altri Stati, compresa la Gran Bretagna, improvvisamente si è registrata una crescita vertiginosa. Noi invece siamo riusciti a contenere il fenomeno in percentuali inferiori all'unità, attorno allo 0,3, 0,4 per cento. Certo, la situazione è ugualmente preoccupante: in alcune aree esiste una disoccupazione cronica, molto pesante; in altri settori c'è anche un ritmo lento di aumento della disoccupazione. Particolarmente grave è il blocco di tutte le nuove entrate nel mercato del lavoro, soprattutto dei giovani in attesa di prima occupazione.

Credo che i dati del primo trimestre del 1993 — e mi rivolgo in modo particolare all'onorevole Azzolina — abbiamo dimostrato l'efficacia di misure come quelle contenute nel decreto-legge n. 57. Dal momento in cui sono stati emanati i primi decreti-legge, lo scorso anno, misure analoghe a quelle che oggi voi riconfermerete — mi auguro — con il vostro voto hanno configurato un'azione forte del Governo, che ha consentito di contenere una serie di situazioni, di risolvere grosse vertenze di carattere sociale senza il ricorso alla mobilità, che equivale in pratica al licenziamento.

Vorrei chiarire due punti rispetto a quesiti che mi sono stati posti: il meccanismo che abbiamo introdotto con la riduzione dell'orario di lavoro, accompagnato al contratto di solidarietà, che ha permesso di chiudere in questi giorni alcune grandi vertenze; e la formazione professionale per i lavoratori destinati alla cassa integrazione, per i quali ripresentiamo progetti di riconversione e di collocamento.

È stato detto che le risorse a nostra disposizione non sono state adeguatamente utilizzate. Chi ha detto questo probabilmente faceva riferimento al fondo sociale europeo ed ai finanziamenti per la formazione. Per quanto riguarda il fondo sociale europeo, i

due programmi presentati hanno avuto dapprima in alcune aree del Mezzogiorno un decollo lento; ma oggi le regioni meridionali stanno recuperando ampiamente. Siamo dunque in grado — ed è la risposta che intendo fornire a quanti sono intervenuti su questo tema — di recuperare nel 1993 i ritardi e di utilizzare i mille miliardi di ECU entro quest'anno, attraverso un intervento forte e straordinario, in tutte le zone, sulla formazione professionale.

Desidero aggiungere — e mi avvio alla conclusione — che il Governo è disposto ad accogliere le proposte avanzate con alcuni degli emendamenti presentati, tra i quali cito quello che mi è stato preannunciato concernente la possibilità per i lavoratori messi in mobilità nel 1992 o all'inizio del 1993, prima dell'emanazione del decreto-legge in esame, di usufruire di un prolungamento del rapporto fino al pensionamento.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul complesso del provvedimento.

**MARIO DAL CASTELLO, Segretario, legge:**

La V Commissione (Bilancio), riconoscendo l'importanza del provvedimento in esame ai fini di una risposta positiva alle gravi problematiche occupazionali del paese, ha adottato in data odierna, anche sulla base delle osservazioni rese dal rappresentante del Tesoro,

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

siano introdotte le modifiche volte ad eliminare le disposizioni recanti oneri non quantificati e/o non coperti.

In particolare ritiene che, salvo ulteriori diverse proposte del Governo in ordine alle coperture, sulla base delle risorse disponibili nei fondi speciali o di quelle attivabili attraverso riduzioni di autorizzazioni di spesa, o introduzione di norme che assicurino maggiori entrate:

all'articolo 2 il comma 8-*bis* debba essere soppresso, in quanto recante un impatto

negativo sulla gestione di tesoreria, non quantificato e privo di copertura;

all'articolo 4, il comma 7 debba essere sostituito dal seguente: «7. I progetti sociali utili di cui alla legge 3 novembre 1987, n. 452, possono essere svolti anche con il ricorso ai lavoratori che godono dell'indennità di mobilità ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223»;

all'articolo 4, i commi 10, 11, 11-*bis*, 11-*ter* e 11-*quater* debbano essere sostituiti dai seguenti:

«10. Con il regolamento di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono disciplinate particolari procedure di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura dei posti vacanti relativi a profili professionali per i quali le pubbliche amministrazioni, alla data di entrata in vigore del presente decreto, utilizzano personale con rapporto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, dell'articolo 18 della legge 9 marzo 1989, n. 88, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 luglio 1989, n. 261, e del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, ovvero ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1013, degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 1186, e dell'articolo 7 della legge 29 novembre 1984, n. 798. Tra i titoli valutabili vanno ricompresi anche i periodi di servizio prestati presso amministrazioni pubbliche. Con lo stesso regolamento sono abrogate le disposizioni che consentono al magistrato alle acque di Venezia di assumere personale con contratto di diritto privato.

11. Le amministrazioni pubbliche possono prorogare i rapporti di lavoro a tempo determinato di cui al comma 10, in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, fino all'assunzione dei vincitori dei concorsi e comunque non oltre il 31 dicembre 1993. I relativi oneri sono a carico del bilancio delle singole amministrazioni, nell'ambito delle relative disponibilità»;

all'articolo 6, comma 2, le parole: «12 mesi» debbano essere sostituite dalle seguenti: «18 mesi»;

all'articolo 6, il comma 2-*bis* debba essere soppresso;

all'articolo 6, i commi 7 e 8 debbano essere sostituiti ripristinando il testo originario del decreto-legge;

all'articolo 6, i commi 10-*bis* e 10-*ter* debbano essere soppressi;

all'articolo 6, il comma 18-*bis* debba essere soppresso, oppure riformulato nel senso di affidare al ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro il compito di rideterminare le percentuali di commisurazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione al fine di contenere la spesa nei limiti delle residue disponibilità di fondo speciale di parte corrente;

all'articolo 7, il comma 4 debba essere soppresso;

all'articolo 7, il comma 8-*bis* debba essere soppresso oppure riformulato nel senso di contenere la spesa nell'ambito delle maggiori entrate (110 miliardi di lire annui) derivanti dall'aumento dell'aliquota contributiva prevista dallo stesso comma 8-*bis*;

all'articolo 7, comma 9, quinto capoverso, le parole: «al capitolo 9001» debbano essere sostituite dalle seguenti: «al capitolo 6856»;

all'articolo 7, debbano essere soppressi i commi 9-*quinques* e 9-*sexies*;

all'articolo 8, il comma 1 debba essere sostituito ripristinando il testo originario del decreto-legge;

all'articolo 8, i commi 5 e 6 debbano essere sostituiti ripristinando il testo originario del decreto-legge;

all'articolo 8-*ter*, comma 2, alla lettera *a*), la durata del beneficio sia ridotta a 3 anni, con decorrenza del beneficio stesso dal 1994; debba essere soppressa la lettera *b*); al comma 5 l'ammontare degli oneri debba essere così indicato: 20 miliardi nel 1994 e 50 miliardi a decorrere dal 1995.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il parere espresso dalla Commissione bilancio a maggioranza, di cui poc'anzi è stata data lettura, può dare luogo ad una serie di interpretazioni. Devo quindi chiarire che la Commissione bilancio non aveva e non ha alcuna intenzione di bloccare o ritardare l'esame del decreto-legge n. 57 del 1993, che riveste una straordinaria importanza dal punto di vista sociale ed economico.

Voglio rilevare che il suddetto parere è stato espresso per cercare di pervenire ad una copertura idonea, visto che il testo formulato dalla Commissione di merito non ha fornito adeguate garanzie sotto tutti gli aspetti della copertura finanziaria. Inoltre, non abbiamo avuto la possibilità di esaminare con la necessaria attenzione gli emendamenti presentati, che sono numerosi e, stando ad un primo esame molto sommario, determinano anch'essi, almeno in parte, oneri finanziari.

Propongo quindi, signor Presidente, che i lavori dell'Assemblea siano sospesi per trenta minuti, per consentire di determinare gli aggiustamenti doverosi e necessari ai fini della copertura finanziaria. Ribadisco che non vogliamo bloccare l'iter del provvedimento e che siamo disponibili a risolvere i problemi insieme con il Governo. Del resto — e concludo — il parere testé letto tiene in considerazione le osservazioni espresse dal Ministero del tesoro in sede di Commissione bilancio; e non è pensabile che nella stessa sede parlamentare il rappresentante del Ministero del lavoro si esprima in un modo e quello del Ministero del tesoro in un altro.

Avanzo pertanto formalmente la richiesta di una breve sospensione.

PRESIDENTE. In merito alla richiesta avanzata dal presidente della Commissione bilancio, vorrei chiedere al presidente della Commissione di merito se ritenga che le questioni indicate possano essere definite

nel tempo proposto dall'onorevole Tiraboschi.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, non so se la sospensione di mezz'ora proposta dall'onorevole Tiraboschi sia sufficiente; comunque, non vi è motivo di contrarietà in linea di principio alla richiesta avanzata dal presidente della Commissione bilancio, anche perché il parere di quest'ultima ci è pervenuto solo in questo momento. La Commissione lavoro, quindi, non ha avuto — e, se proseguissero i lavori, non avrebbe — il tempo di esaminare tale parere nei suoi diversi aspetti.

Per tranquillizzare il presidente Tiraboschi, voglio rilevare che dal punto di vista degli oneri e della copertura finanziaria vi è da parte della Commissione lavoro il preciso orientamento di uniformarsi al parere della Commissione bilancio, invitando eventualmente quest'ultima a spiegare le ragioni per le quali ha ritenuto di intervenire per la materia riguardante l'assunzione dei precari. Credo infatti che intervenire con legge o con regolamento in tale materia non comporti una valutazione apprezzabile dei costi e delle economie che la Commissione bilancio ritiene si possano realizzare. Quest'ultima, inoltre, dovrebbe spiegare perché, in merito alla definizione di opere di grandi dimensioni, debba essere modificata la previsione di durata temporale operata dalla Commissione lavoro. Credo che ciò comporti maggiori oneri; comunque, tale aspetto può essere valutato in termini di economia generale.

Dal momento, per altro, che i rilievi della Commissione bilancio non investono il contenuto degli articoli 1, 1-bis e 1-ter del decreto, valuti lei, signor Presidente, l'opportunità di procedere intanto ad esaminare gli emendamenti relativi a tali articoli, prima di sospendere l'esame dei successivi per consentire alla Commissione di merito di uniformarsi, dopo un minimo di riflessione, all'orientamento espresso dalla Commissione bilancio. Cercheremo di fare in modo che, dopo l'esame degli articoli 1 ed 1-bis e dei relativi emendamenti, in mezz'ora o al massimo quarantacinque minuti di sospen-

sione dei lavori, la Commissione lavoro sia in grado di presentare emendamenti sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Mancini.

Se i colleghi presidenti ed il relatore prestano un momento di attenzione, potremmo così definire il programma dei nostri lavori, anche perché l'Assemblea possa tener conto, per i propri impegni, del modo in cui si svolgeranno i lavori stessi. Potremmo iniziare subito con l'espressione del parere sugli emendamenti relativi agli articoli 1, 1-bis e 1-ter del decreto, e con la votazione su questi emendamenti, per sospendere poi la seduta fino alle ore 15, in modo tale che alle ore 14 la Commissione lavoro si possa riunire, con la presenza del relatore della Commissione bilancio e definire le opportune intese.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, avverto che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli 1, 1-bis e 1-ter del decreto.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** La Commissione è contraria all'emendamento Innocenti 1.1 ed agli identici emendamenti Gelpi 1.6 e Antonio Magri 1.7.

Per quanto riguarda l'emendamento Ronchi 1.2, invito i presentatori a ritirarlo in quanto il contenuto è stato recepito dall'emendamento 1.12 della Commissione, del quale raccomando l'approvazione; qualora l'emendamento 1.2 non fosse ritirato, il parere sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Calini Canavesi 1.3, Gelpi 1.8, Pizzinato 1.4 e 1.5, Antonio Magri 1.9, Gelpi 1.10 e 1.11, nonché sull'articolo aggiuntivo Farigu 1.01 e sull'emendamento Ronchi 1-bis.1. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1-bis.3 della Commissione. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Peraboni 1-bis.2 e 1-ter.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il Governo accetta gli emendamenti 1.12 e 1-bis.3 della Commissione e concordo, quanto al resto, con il relatore, sottolineando la piena convergenza con l'opinione della maggioranza della Commissione stessa.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

**RENZO INNOCENTI.** Si tratta di un emendamento tendente ad estendere gli interventi a sostegno dell'occupazione di cui all'articolo 1 anche alle zone che sono state riconosciute dalla Comunità europea, in base al regolamento del 1988, sull'obiettivo 5-b, cioè le zone a sviluppo rurale o montano. L'articolato oggi in esame prende in considerazione gli obiettivi 1 e 2, cioè quelli del Mezzogiorno e delle zone a declino industriale. Ritengo una grossa parzialità ed un'ingiustizia il fatto che non si considerino anche le zone a ritardato sviluppo rurale o le zone a grande tasso di spopolamento montano degne degli interventi concernenti il sostegno dell'occupazione. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	432
<i>Votanti</i> . . . . .	431
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	216
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	201
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	230)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gelpi 1.6 e Antonio Magri 1.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	408
<i>Votanti</i> . . . . .	391
<i>Astenuti</i> . . . . .	17
<i>Maggioranza</i> . . . . .	196
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	56
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	335)

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Ronchi 1.2 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

EDOARDO RONCHI. Mantengo l'emendamento, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Il nostro emendamento è sostanzialmente diverso dall'emendamento 1.12 formulato dalla Commissione relativamente alla lettera *d*), che riguarda il patrimonio storico e artistico. Noi infatti stimiamo, anche sulla base di un recente studio della lega ambiente e di un progetto elaborato dai verdi, di recuperare dai 200 ai 300 mila posti di lavoro con interventi di natura ambientale, di conversione ecologica, di tutela, di valorizzazione e di difesa del patrimonio ambientale, naturale, storico e artistico.

La formulazione proposta nel testo in esame non consente di attivare interventi di questa natura perché il punto *d*) dell'articolo 1 riguarda solo il degrado sociale, economico o ambientale. Noi riteniamo, invece, che per avviare la conversione ecologica lo stimolo della nuova occupazione sia di grande importanza ed un'occasione da non perdere. Con questo emendamento proponiamo quindi, fra gli altri, anche tale tipo di interventi. Sarebbe infatti sbagliato, a nostro avviso, sottovalutare la portata occupazionale che avrebbero, oltre agli interventi ad esempio sul risanamento dei centri storici, anche interventi concernenti i rifiuti, i controlli ambientali, le riforestazioni o la difesa di un'agricoltura di qualità e più rispettosa dell'ambiente. Si tratta, insomma, di attivare una nuova economia ecologica, che ha grandi possibilità occupazionali, produce benefici ad un tasso di investimento relativamente basso e, a fronte dei continui peggioramenti cui siamo costretti ad assistere, consente anche miglioramenti dell'ambiente.

Per questi motivi raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.2, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	430
<i>Votanti</i> . . . . .	428
<i>Astenuti</i> . . . . .	2
<i>Maggioranza</i> . . . . .	215
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	195
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	233)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

to 1.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .	421
Votanti . . . . .	415
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	208
Hanno votato sì . . . . .	373
Hanno votato no . . . . .	42)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calini Canavesi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .	408
Votanti . . . . .	399
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	200
Hanno votato sì . . . . .	136
Hanno votato no . . . . .	263)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .	422
Votanti . . . . .	418

Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	210
Hanno votato sì . . . . .	142
Hanno votato no . . . . .	276)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pizzinato 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, noi ci permettiamo di insistere per la votazione di questo emendamento, che non è nient'altro che la traduzione in norma di legge di quanto realizzato dal comune di Milano su proposta dell'assessore Tiziano Treu, attuale direttore generale dell'agenzia per il pubblico impiego. Si prevede l'utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione senza instaurazione di alcun rapporto di lavoro con le pubbliche amministrazioni e con la corresponsione di un compenso pari alla differenza tra la cassa integrazione e il trattamento economico previsto per le mansioni svolte.

Si tratta, in altre parole, di attuare in una fase straordinaria quanto si sta sperimentando nel comune di Milano ed in altre realtà, senza che ciò comporti maggiori oneri per lo Stato, ed anzi con una riduzione degli stessi poiché si utilizzano i lavoratori in cassa integrazione.

Invitiamo pertanto il Governo a riflettere sulla nostra proposta, a meno che non si voglia sconfessare quanto realizzato negli ultimi mesi nel comune di Milano a seguito di un accordo raggiunto tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la *task force* dell'occupazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. L'emendamento Pizzinato 1.4, al di là degli argomenti adottati dal collega, fa correre rischi terribili. Se dovessimo accedere al principio che i lavoratori in cassa integrazione possono es-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

sere utilizzati dalle amministrazioni pubbliche per coperture temporanee di organico, da un lato rischieremmo di bloccare i concorsi pubblici — e, quindi, di precludere a molti giovani la possibilità di parteciparvi — e, dall'altro, finiremmo per doverci occupare, a distanza di poco tempo, dell'esigenza di stabilizzare la posizione di quei cassintegrati. Tra l'altro, non si specifica cosa accadrebbe loro nel momento nel quale dovessero entrare negli elenchi della mobilità.

Io ritengo che il problema debba essere affrontato al più presto. Tuttavia, non credo si possa approvare ora, in questa sede, una disposizione che ci consenta di trattare la questione nel modo migliore. Per tale ragione la Commissione ha espresso a maggioranza parere negativo e per tale ragione io confermo anche il mio personale parere contrario.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, occorre mettere un po' d'ordine nella discussione.

Innanzitutto, devo informare l'Assemblea che i presentatori hanno chiesto di riformulare l'emendamento, sopprimendo le parole: «i lavoratori in mobilità». Quindi, unici destinatari della norma resterebbero i lavoratori in cassa integrazione. Lei conferma quanto ho appena detto, onorevole Pizzinato?

**ANTONIO PIZZINATO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pizzinato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

**GAETANO COLUCCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Pizzinato 1.4, pur ritenendo che la necessità di fare svolgere un lavoro socialmente utile ai cassintegrati non sia perfettamente coniugata con l'esigenza di una disciplina normativa che non dia adito a rivendicazioni di carattere giudiziario o sociale. Mi riferisco ad un'eventuale richiesta di stabilizzazione da parte dei cassintegrati

dopo un certo periodo di lavoro presso enti pubblici.

Rimane pur tuttavia una forte perplessità: che cosa succederà quando questi lavoratori, o almeno la parte di essi più sfortunata, passerà dalla cassa integrazione alla mobilità? Probabilmente dovranno essere licenziati dall'amministrazione di appartenenza.

Riteniamo comunque che vada dato un segnale politico, indipendentemente da quanto ha fatto il comune di Milano, probabilmente anche con la tacita acquiescenza o addirittura con la sollecitazione della Presidenza del Consiglio dei ministri: i cassintegrati non possono restare tali per quattordici o quindici anni quando vi sono pubbliche amministrazioni che hanno bisogno di un apporto lavorativo! Tra l'altro, una misura in quel senso rappresenterebbe un disincentivo al lavoro nero che continua a sussistere anche per l'apporto che ad esso danno i cassintegrati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Gloria. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LA GLORIA.** Signor Presidente, l'emendamento Pizzinato 1.4 tocca una materia molto delicata. Abbiamo avuto esperienza in vari comuni dell'utilizzazione di personale in cassa integrazione straordinaria e tale esperienza, in alcuni casi, è stata anche positiva, consentendo ai comuni stessi di affrontare questioni importanti. Tuttavia ritengo che, se inseriamo la materia nel provvedimento al nostro esame, finiamo per creare una situazione particolare, alimentando aspettative circa una futura sistemazione di tali lavoratori negli organici dei comuni.

Pur essendo quindi un'iniziativa valida dal punto di vista teorico, in concreto però determinerebbe situazioni di notevole difficoltà per il personale interessato. Reputo pertanto preferibile che siano i comuni a promuovere iniziative di utilizzo del personale in questione piuttosto che il Parlamento a dettare una normativa che potrebbe introdurre ulteriori elementi di difficoltà nel settore.

Il gruppo socialista non esprime quindi un

diniego di principio, ma ritiene opportuno — ripeto — che siano i comuni a definire l'impiego di quei lavoratori ed anche le modalità di copertura finanziaria aggiuntiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

**REMO RATTO.** Signor Presidente, il gruppo repubblicano, mentre condivide le finalità dell'emendamento Pizzinato 1.4, non ne può assolutamente condividere le modalità di attuazione ed esprime la sua meraviglia nei confronti del Governo che dichiara di aderire a tali modalità.

Con tale modifica, infatti, in contrasto con quanto prevede la legislazione vigente, noi consentiremmo ad enti pubblici di corrispondere compensi esenti da contributi, il che non viene concesso ad alcuno.

Certamente, noi dobbiamo dare lavoro anche a chi è in mobilità, ma occorre trovare un'altra soluzione, in quanto questa va contro alcune leggi fondamentali dello Stato. Bisogna inoltre tener presente che i cassaintegrati ricevono compensi che gravano per la maggior parte sul settore privato, mentre — in virtù di una disposizione di tal genere — andrebbero a lavorare nel settore pubblico, il quale dovrebbe corrispondere un compenso pari alla differenza tra la cassa integrazione e la retribuzione per le mansioni svolte.

La finalità quindi è giustissima, ma la modalità non può essere ammessa.

**NINO CRISTOFORI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NINO CRISTOFORI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Vorrei precisare che il Governo neppure in Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento Pizzinato 1.4, sottolineando però che si tratta di un problema da prendere in considerazione. Le ragioni riguardano il fatto che la finalità non può non essere condivisa.

Rivolgo dunque all'onorevole Pizzinato (modificando così il parere precedentemente espresso) l'invito a ritirare il suo emendamento 1.4 — e nel caso l'emendamento fosse mantenuto il parere del Governo sarebbe contrario — perché un voto contrario su di esso creerebbe qualche problema in una materia così delicata e in alcune aree soggette a sperimentazione. Non è dunque possibile affrontare in tal modo una questione così complessa. Il Governo si può impegnare a riesaminare l'intera materia, tanto più che dovremo affrontare in modo organico alcune modifiche alla legge n. 223 ed ad altri provvedimenti; per il momento, per altro, ribadisco il mio invito ai presentatori a ritirare l'emendamento Pizzinato 1.4.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pizzinato 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	.....	399
<i>Votanti</i>	.....	395
<i>Astenuti</i>	.....	4
<i>Maggioranza</i>	.....	198
<i>Hanno votato sì</i>	.....	184
<i>Hanno votato no</i>	.....	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pizzinato 1.5. Onorevole Pizzinato, conferma l'esattezza del testo stampato nel fascicolo?

**ANTONIO PIZZINATO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pizzinato 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Magri 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i>	380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	387).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Farigu 1.01. Avverto che nel testo stampato nel fascicolo vi è un errore: al comma 3 le parole: «cooperative di produzione e lavoro» devono essere sostituite dalle parole: «cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, visto il modo secco in cui la Commissione ha liquidato l'articolo aggiuntivo Farigu 1.01, rivolgo un formale invito al presentatore ed all'aula affinché esso venga accantonato. Tale articolo prevede una quota molto elevata per imprese che dovrebbero nascere secondo il disposto della legge 8 novembre 1991, relativa alle cooperative di solidarietà sociale.

Il fondo per l'occupazione deve dare la possibilità di costituire imprese cooperative che forniscano servizi sociali alle persone bisognose di accompagnamento quotidiano o, meglio ancora, alle persone che, in quanto anziane ed allettate o handicappati gravissimi, hanno, appunto, bisogno del sostegno dello Stato in favore della promozione delle cooperative di solidarietà sociale. Sicuramente l'articolo aggiuntivo Farigu 1.01 prevede una quota elevata, pari al 5 per cento, che appare effettivamente molto consistente. Desidero pertanto rivolgere un invito contemporaneamente al collega Farigu ed all'Assemblea. Quest'ultima non dovrebbe dividersi su una tale materia, anche in considerazione del fatto che, come è stato preannunciato dai presidenti Tiraboschi e Mancini, si terrà una riunione per valutare complessivamente gli emendamenti sui qua-

li la Commissione bilancio dovrà esprimere il parere. D'altronde, facciamo riferimento ad una percentuale che non alteri la copertura; intendo dire che una forte riduzione della percentuale originariamente prevista, che si attesti, invece che al 5 per cento, all'1 per cento, consentirebbe, di fronte ad una crisi dell'apparato produttivo, di dare un impulso a forme di Stato sociale sostenute da cooperative in grado di svolgere determinati servizi.

Rivolgo dunque formalmente l'invito all'Assemblea ad accantonare questo articolo aggiuntivo ed al collega Farigu a modificarlo relativamente alla percentuale. In ogni caso, potremo esaminare la questione nell'incontro che dovrà avvenire tra Commissioni bilancio e lavoro. Sarebbe preferibile che un tale incontro si verificasse subito, ma naturalmente non possiamo chiedere l'impossibile. Poiché la finalità dell'articolo aggiuntivo è chiara, e non credo debba dividere l'aula, ho formulato tale proposta rivolgendomi al Presidente ed al collega Sapienza e chiedo che essa sia accolta.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Molte volte la fretta ed il lavoro dell'Assemblea non danno la possibilità di esternare le motivazioni assunte a base dell'orientamento che, peraltro, in termini quasi monosillabici, per esigenze di tempo, il relatore ha espresso.

L'argomento è stato oggetto di attenta riflessione da parte della Commissione. Trattandosi di misure di intervento straordinario, la riserva del 5 per cento è stata ritenuta eccessiva. Sembrava infatti molto più opportuno accantonare la questione per esaminarla eventualmente in altro provvedimento. Non sfugge tuttavia alla Commissione ed a chi parla che il rinvio ad altri provvedimenti potrebbe non concludersi rapidamente, nei prossimi giorni o settimane. Poiché la Commissione bilancio non ha espresso parere negativo, allora potremmo operare una riformulazione dell'articolo aggiuntivo Farigu

1.01, nel senso di aggiungere, all'articolo 1-ter del decreto, che prevede che una quota del fondo dell'occupazione di cui all'articolo 1, non superiore al 5 per cento, è riservata allo sviluppo di nuove imprese giovanili che operano nei settori della fruizione dei beni culturali, del turismo, nonché della manutenzione di opere civili ed industriali, le parole: «e dei servizi socio-assistenziali domiciliari e di aiuto personale alle persone handicappate».

La mia proposta è dunque — lo ripeto — quella di estendere la riserva, contenuta nell'articolo 1-ter del decreto a favore dei settori dei beni culturali, del turismo e della manutenzione di opere civili ed industriali, anche al settore dei servizi socio-assistenziali, domiciliari e di aiuto personale alle persone handicappate.

FRANCO PIRO. Ma così riguarderebbe solo le regioni del Mezzogiorno, mentre gli handicappati si trovano ovunque!

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Si tratta comunque di una proposta sulla quale si potrà discutere.

PRESIDENTE. Il presidente della XI Commissione ha avanzato una proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Farigu 1.01. Chiedo pertanto all'onorevole Farigu se concordi con tale proposta.

RAFFAELE FARIGU. Presidente, mi pare che la proposta formulata dall'onorevole Vincenzo Mancini possa essere accolta, purché sia precisato, naturalmente che non si può limitare l'intervento alle sole regioni meridionali. Perché l'intendimento...

PRESIDENTE. Onorevole Farigu, mi scusi se la interrompo, ma non si può affrontare in questa sede un dibattito che sarebbe possibile affrontare, semmai, in Commissione. Lei deve solo dirci se accoglie o meno la proposta dell'onorevole Vincenzo Mancini: in caso affermativo, la questione è superata, altrimenti accantoneremo il suo articolo aggiuntivo 1.01.

RAFFAELE FARIGU. Sarei disponibile senz'altro ad accogliere la proposta formulata

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

dall'onorevole Vincenzo Mancini: voglio però ribadire che quell'intervento va esteso non alle sole regioni meridionali, ma all'intero territorio nazionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Farigu, prendo allora atto che lei non accoglie la proposta di riformulazione avanzata dall'onorevole Vincenzo Mancini. L'articolo aggiuntivo Farigu 1.01 ritengo possa dunque essere accantonato e preso nuovamente in esame alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori. Sottolineo che non si può dar luogo in Assemblea ad una contrattazione sul contenuto degli emendamenti; questo è un lavoro preparatorio che spetta alle Commissioni.

Se non vi sono obiezioni, ritengo dunque che l'articolo aggiuntivo Farigu 1.01 possa essere accantonato.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un tema affrontato da un precedente emendamento. Mi pare che si continui a considerare lo sviluppo delle attività produttive — in particolare quelle industriali — come separato e separabile dalla difesa dell'ambiente. Dopo tanti discorsi sullo sviluppo sostenibile, quando si arriva al dunque, l'ambiente sparisce o diventa un settore aggregato!

Per convincere l'Assemblea ad approvare il mio emendamento 1-bis.1, ricorrerò ad una citazione (quella in esame è del resto questione che non riguarda solo le posizioni dei verdi). In un documento del 1992 dell'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti e di quella inglese — è la prima volta che queste accademie elaborano un documento comune — si afferma testualmente: «Se i modelli di attività produttiva del nostro pianeta resteranno inalterati, è possi-

bile che la scienza e la tecnologia non siano in grado di impedire il verificarsi di un degrado irreversibile dell'ambiente».

È vero che siamo presi dall'emergenza occupazionale, ma è possibile, oltre che necessario, fare della questione ambientale una leva anche per nuove attività industriali e produttive; e le due questioni sono inseparabili proprio a causa dell'emergenza ambientale.

Per questo proponiamo che il fondo sia per lo sviluppo e per la conversione ecologica, aggiungendo ad alcune previsioni contenute nei primi due commi dell'articolo 1-ter talune accentuazioni e precisazioni.

Chiediamo inoltre di integrare il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale — che dovrà attivare questo fondo — con la partecipazione del Ministero dell'ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	77
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	99
<i>Hanno votato no</i>	201

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	270
<i>Hanno votato no</i> .....	94)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Peraboni 1-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Presidente, con questo emendamento, che si inserisce nel testo dell'articolo relativo al fondo per lo sviluppo — un articolo frutto anche del proficuo lavoro svolto dalla Commissione attività produttive, commercio e turismo —, intendiamo evitare, o per lo meno sconsigliare, l'utilizzo negli interventi previsti per queste opere di reindustrializzazione «delle società di promozione industriale partecipate dalle società per azioni derivanti dalla trasformazioni degli enti di gestione delle partecipazioni statali (...)». Abbiamo capito che si parla della GEPI e della SPI, cioè di società che, anche alla luce di recenti articoli apparsi su settimanali economici, risultano non aver conseguito grandi risultati nella propria opera, in particolare nello sviluppo dell'occupazione.

La strada giusta sarebbe l'adozione di strumenti diversi. Il solo fatto che le iniziative dovrebbero essere sviluppate dalla GEPI ci induce a qualche dubbio. Riteniamo che i suddetti organismi non siano in grado di svolgere queste funzioni per la mancanza di un radicamento nel territorio, di un collegamento con le istituzioni locali e le banche locali e, quindi, di tutta una serie di intrecci economici ed istituzionali che appaiono indispensabili per procedere ad efficaci azioni di reindustrializzazione e di recupero dell'occupazione nei confronti dei lavoratori espulsi.

Con la nostra proposta, che consiste in una semplicissima modifica, intendiamo escludere la possibilità per il Ministero dell'industria — nell'attuazione degli accordi di

programma finanziati dal fondo per lo sviluppo — di avvalersi delle società di promozione industriale richiamate dal comma 5 dell'articolo 1-bis.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 1-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	373
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> .....	318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 1-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	367
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	53
<i>Hanno votato no</i> .....	314)

Come preannunciato, sospendo a questo punto l'esame degli emendamenti, che riprenderà alle 15. Prego pertanto la Commissione di concludere i suoi lavori entro quell'ora.

**Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni.**

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza n. 2-00272, sullo smistamento dei militari di leva presentata nello scorso mese di ottobre, e la risposta scritta ad una serie di interrogazioni presentate a partire dal mese di ottobre: mi riferisco alle mie interrogazioni n. 4-06658 (concernente progetti di ammodernamento di centrali idroelettriche) n. 4-08514 (concernente rimborsi a favore dei farmacisti della regione Lombardia), n. 4-08515 (concernente la possibilità di realizzo di un gioco matematico) e n. 4-09786 (concernente violazioni dello statuto della provincia di Bergamo). In particolare, quest'ultima è di notevole interesse, perché tesa a conoscere se la giunta provinciale di Bergamo sia ancora in possesso dei requisiti per espletare le proprie funzioni. Si tratta di un problema molto delicato.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, la Presidenza si renderà parte attiva per una sollecita risposta del Governo agli strumenti di sindacato ispettivo da lei richiamati.

Sospeso la seduta fino alle 15, avvertendo i colleghi che l'Assemblea riprenderà i lavori con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 12,20,  
è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Luigi Grillo è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblica nell'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana odierna.

### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 1-ter.2 e

1-ter.3 della Commissione (vedi l'allegato A).

Invito il presidente della XI Commissione a dar conto dei lavori della Commissione stessa.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Come i colleghi ricorderanno, è stato accantonato l'articolo aggiuntivo Farigu 1.01. Io stesso avevo avanzato una proposta che sembrava potesse essere oggetto di accordo in Assemblea; ma così non è stato. Il Comitato dei nove è tornato sull'argomento e sono stati elaborati due emendamenti che rispondono all'esigenza manifestata, al fine di superare la preoccupazione che si tratti di interventi limitati alle aree del Mezzogiorno e che per la realizzazione delle finalità perseguite si debba far riferimento al comitato previsto per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Si tratta degli emendamenti 1-ter.2 e 1-ter.3 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Invito quindi l'onorevole Farigu a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.01, dovendosi esso ritenere assorbito dagli emendamenti della Commissione, che perseguono le finalità oggetto dell'articolo aggiuntivo in questione.

Abbiamo poi esaminato, in un confronto con il presidente della V Commissione e nel Comitato dei nove, il parere articolato della Commissione bilancio. Per le parti (quasi tutte) che la Commissione lavoro ha ritenuto condivisibili, perché relative a rilievi sulla copertura dei vari emendamenti o ad altre questioni che comunque comportano conseguenze sul piano finanziario, a maggioranza sono stati predisposti emendamenti soppressivi, o che comunque si adeguano al parere della Commissione bilancio.

Devo dar conto all'Assemblea che su un solo emendamento la Commissione lavoro non ha ritenuto di uniformarsi: quello che prevede l'elevazione graduale nel tempo dell'aumento dell'indennità di disoccupazione. Mi risulta tuttavia che, conformemente all'orientamento della Commissione bilancio, il Governo abbia presentato un emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Onorevole Farigu, dopo le

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

dichiarazioni del presidente della XI Commissione, insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1.01?

RAFFAELE FARIGU. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Farigu.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati dalla Commissione?

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo accetta gli emendamenti 1-ter.2 e 1-ter.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1-ter.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 1-ter.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 2.8 e 4.23 della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Avverto inoltre che l'emendamento Calini Canavesi 4.8 è stato ritirato dai presentatori.

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti agli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Peraboni 2.1 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.8. Quanto al successivo emendamento 2.7 della Commissione, esso riguarda la questione delle cessioni dei crediti per pervenire al conguaglio delle anticipazioni...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, debbo attirare la sua attenzione sul fatto che, qualora l'emendamento 2.8 della Commissione dovesse essere approvato, il successivo emendamento 2.7, sempre della Commissione, sarebbe precluso.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. La Commissione lo ritira, signor Presidente.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. A fronte del parere della Commissione bilancio che richiede la soppressione del comma 8-bis, confermo il ritiro dell'emendamento 2.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prosegua pure nell'espressione dei pareri, onorevole Sapienza.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Peraboni 2.2, Matteja 2.3, Gaetano Colucci 2.4, 2.5 e 2.6.

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Ronchi 3.1, Peraboni 3.2, Tripodi 3.3, Innocenti 3.4, 4.6 del Governo, Pizzinato 4.1. La Commissione accetta l'emendamento 4.7 del Governo e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.23.

Esprime parere contrario sugli emendamenti 4.2 del Governo, Widmann 4.9, nonché sugli identici emendamenti Calini Canavesi 4.10 e Widmann 4.11. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gelpi 4.12, altrimenti il parere è contrario. Il parere è inoltre contrario sugli identici emendamenti Calini Canavesi 4.13 e Widmann 4.14, nonché sugli emendamenti La Gloria 4.15, 4.16 del Governo, Widmann 4.17, Calini Canavesi 4.18 e 4.5, Nucci Mauro 4.19.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Calini Canavesi 4.01 e 4.02, si tratta di una questione già risolta con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dal Ministero della funzione pubblica; per tale motivo invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Calini Canavesi 4.03. Infine il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Gelpi 5.3, Antonio Magri 5.4, Gelpi

5.5, Innocenti 5.1, Pizzinato 5.2, Antonio Magri 5.6 e Gelpi 5.7.

Esprimerò successivamente il parere sui restanti emendamenti.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo?

**NINO CRISTOFORI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Il Governo accetta gli emendamenti 2.8 e 4.23 della Commissione e raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 4.6, 4.7, 4.2 e 4.16. Concorde, quanto al resto, con il relatore ed esprimerà successivamente il parere sui restanti emendamenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Peraboni 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Signor Presidente, il mio emendamento 2.1 tende innanzitutto a fare chiarezza. Al comma 7 dell'articolo 2 si prevede una estensione dei settori nei quali opera la RIBS: in questi giorni corre voce che tali settori coinciderebbero in parte con le attività ora svolte dall'Ente nazionale cellulosa e carta. Francamente, l'ipotesi non sembra molto fondata, anche per le diverse attribuzioni di tali enti: per esempio, per quanto concerne l'Ente nazionale cellulosa e carta, esso ha spesso debordato verso altre attività che nulla hanno a che fare con quelle sue istituzionali. Quando si parla di attività agricole, sappiamo benissimo che l'ente nazionale, tra l'altro alleva anche bufale per le mozzarelle!

Ebbene, con il mio emendamento, dal momento che in Commissione attività produttive sono in discussione diversi provvedimenti con i quali si procede ad un riassetto della materia, vorremmo avere la certezza che, di fronte ad uno stato di totale confusione relativo all'Ente nazionale cellulosa e carta, non si approfitti della situazione per collocare settori di attività di questo ente nell'ambito dei compiti svolti dalla RIBS.

Pertanto, se in proposito il Governo volesse fornirci un'assicurazione, saremmo disposti a ritirare l'emendamento; in caso contrario, insistiamo per la sua votazione.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il Governo non intende replicare al suo invito, onorevole Peraboni.

Passiamo pertanto ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Peraboni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Peraboni 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Azzolina. Ne ha facoltà.

**ANGELO AZZOLINA.** Signor Presidente, già in precedenza ho detto che siamo di fronte ad uno dei pochi atti con i quali il Parlamento risponde concretamente al paese. Pertanto, non ruberò altro tempo ai colleghi, anche se intendo evidenziare alcune critiche su taluni punti del provvedimento in discussione.

Voteremo contro l'emendamento Peraboni 2.2, perché riteniamo che, di fronte al dramma che stanno vivendo centinaia di migliaia di famiglie, non sia possibile mancare loro di rispetto. Dico questo perché il testo integrale del decreto-legge prevede un determinato finanziamento per una particolare zona d'Italia. Non intendo entrare nel merito della questione: del resto, abbiamo già espresso le nostre critiche per il modo con il quale è stato avviato l'intervento. Aggiungere all'errore una presa in giro nei confronti di altri lavoratori credo sia veramente il massimo.

Mi spiego. Quando si propone che determinate risorse finanziarie siano destinate ad un settore (sono stati spiegati i motivi di questa iniziativa; ripeto, comunque, che siamo critici nei confronti del testo in esame) sapendo che non ne saranno stanziati altre e che anzi vi è il rischio che le risorse siano sottratte ai destinatari del decreto-legge; e quando si sostiene che quegli stanziamenti debbano essere portati sotto la casa di certi parlamentari, ciò significa dire agli elettori

del proprio collegio elettorale che si era proposto di stanziare risorse finanziarie anche per una certa zona della Lombardia o del Piemonte (dalla quale, fra l'altro, io provengo), ma il Parlamento ha rifiutato. Quando si sa che un determinato emendamento è fasullo e non ha alcuna possibilità di essere approvato, come risulta da tutti i dibattiti svoltisi in Commissione alla presenza del Governo, utilizzare lo stesso per la campagna elettorale nel proprio collegio è una vera e propria mancanza di rispetto, è una presa in giro nei confronti di lavoratori che producono ricchezza, ma rischiano di essere privati del proprio posto di lavoro e quindi del sostentamento per la propria famiglia. Questa è la più grande presa in giro dei cittadini!

Il Parlamento — e concludo — spesso è molto attento alle divagazioni dei *big* della politica, che fanno notizia giornalistica; ma sarebbe opportuno che tutti ci avvicinassimo ad un argomento come quello di cui si parla con un po' di serietà e di attenzione. Le divagazioni sessuali di Sgarbi, magari scherzose, possono anche ottenere attenzione, ma sarebbe meglio che si considerasse più attentamente il dramma sociale che milioni di lavoratori vivono in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, poiché è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione nominale, vi prego di non uscire dall'aula!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PIZZINATO.** Mi scuso, onorevoli colleghi, se vi rubo un paio di minuti del vostro prezioso tempo; lo faccio unicamente perché da oltre trent'anni, come emigrato, risiedo a Sesto San Giovanni.

Con l'emendamento Peraboni 2.2 si tenta di creare un conflitto tra lavoratori che in questi mesi vedono messo in discussione il loro posto di lavoro, la loro fonte di sostentamento, sia al nord, sia al sud. Forse l'onorevole Peraboni non sa (e sarebbe opportuno che si informasse) che lo stanziamento di 30 miliardi per la zona stabiese e di Airola,

è anche conseguenza del fatto che l'imprenditore Falck, venendo meno alla tradizione della sua famiglia, impegnata in campo siderurgico, sta cambiando ruolo. Egli pensa più ad utilizzare le aree; e lo ha fatto, in particolare, a Castellammare di Stabia, chiudendo uno stabilimento che rappresentava una delle fonti essenziali di sostentamento di quell'area. Si è pervenuti così all'accordo sindacale tra l'amministrazione in questione, le organizzazioni sindacali ed il Governo che ha portato agli stanziamenti di cui si parla.

Ben altri sono i problemi di una città come Sesto San Giovanni, quello che un tempo era il quinto centro industriale del nostro paese e che in conseguenza dei processi di ristrutturazione dell'ultimo periodo (*Commenti del deputato Tassi*) ha visto, onorevole Tassi, una drastica riduzione dell'occupazione industriale pari a ben 50 mila posti di lavoro nella zona nord di Milano. Pertanto altre sono le misure che devono essere adottate, ma senza mettere in contraddizione i problemi drammatici che esistono anche al nord con quelli ancor più drammatici dell'area campana.

È nello spirito di solidarietà, che è sempre stato proprio dei lavoratori, che noi voteremo contro l'emendamento, teso semplicemente ad alimentare tensioni fra i lavoratori che oggi vedono messo in discussione il loro posto di lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Gloria. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LA GLORIA.** La materia affrontata con l'emendamento Peraboni ha costituito oggetto di discussione in Commissione circa la valutazione geografica dell'emergenza occupazionale e dei settori di crisi. In verità la Commissione ha saputo superare con la massima obiettività possibile una problematica spinosa: in un momento difficile della vita del paese vediamo aggravarsi i problemi occupazionali di determinate aree e vediamo nascere tali problemi anche

in zone, come il nord, che fino a questo momento ne erano immuni.

Il mio gruppo ha sostenuto che in ordine alle questioni riguardanti la Campania non fosse opportuno specificare quali siano le aree che necessitano maggiormente di interventi. La Commissione ha infatti modificato il testo originario del Governo, ritenendo che non fosse utile introdurre specificazioni localistiche, proprio al fine di evitare che tutto apparisse finalizzato agli interessi o alle visioni di chi in Parlamento difende il proprio collegio. Noi abbiamo sostenuto una tesi diversa, sia pure con riferimento alla Campania, preferendo accettare che Airola e lo stabiese fossero viste come zone prioritarie, ma non come oggetto di interventi esclusivi. Ciò naturalmente ha introdotto una valutazione estensiva riguardante l'intera problematica nazionale.

In questo provvedimento non si sono quantificate le risorse che vengono impiegate al nord e quelle che vengono impiegate nel Mezzogiorno; è prevalso un criterio diverso, basato su una valutazione oggettiva ed abbastanza riscontrabile delle diverse esigenze. L'emendamento Peraboni 2.2 affronta i problemi in termini dualistici, in termini alternativi e noi non possiamo dividerne il contenuto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO MORGANDO.** Gli emendamenti Peraboni 2.2 e Matteja 2.3 hanno la stessa logica. Anche la preannunciata richiesta di votazione nominale mi impone di precisare la mia posizione, per l'evidente strumentalità della richiesta che è stata avanzata.

Avevo presentato in Commissione — e la Commissione non ha ritenuto opportuno accoglierlo — un emendamento tendente a rendere generale la possibilità per le regioni di ricorrere alle provvidenze secondo le modalità previste dal comma 9 dell'articolo 2. L'impossibilità di svolgere un'azione di questo genere rende evidentemente impensabile che si proceda con la stessa logica attraverso la presentazione di emendamenti.

Condivido le osservazioni svolte in interventi precedenti. Il problema della crisi occupazionale di molte aree del nostro paese non lo si affronta cercando di porre in essere interventi per singole aree con riferimento ai propri collegi di appartenenza, ma lo si affronta (e questo vale certamente anche per il nord) attraverso politiche globali. In questo senso, alcune delle indicazioni contenute nel decreto vanno nella direzione giusta.

Credo quindi che gli emendamenti presentati assumano semplicemente la caratteristica di una iniziativa strumentale, che non risponde ad un'esigenza di valutazione complessiva degli interventi. Per tale ragione dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento e preannuncio eguale voto contrario al successivo emendamento Matteja 2.3.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti...

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peraboni, lei però deve ricordarsi prima di chiedere la parola. Io ho ripetutamente guardato; lei ha atteso che i colleghi svolgessero le proprie dichiarazioni di voto per poi chiedere la parola. Io gliela do, però le ricordo che se si verificasse nuovamente lo stesso fatto non le consentirei di intervenire. Comunque, ha facoltà di parlare, onorevole Peraboni.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Mi spiace che la mia conformazione mi impedisca di alzare la mano in modo più evidente, comunque non ci sono problemi.

Noi apprendiamo con stupore il fatto che la disoccupazione è un fattore tragico quando colpisce certe zone o certi settori merceologici e produttivi ed è invece un fattore ridicolo ed oggetto di sarcasmo quando riguarda altre zone. Riprendo così il discorso svolto dal collega di rifondazione comunista. Sui giornali si legge del dramma di intere famiglie: certamente si tratta di cose serie, non di cose ridicole! Un 1° maggio in nero alla Falck: entro la fine del mese altre 400 famiglie dovranno fare a meno del posto di lavoro! Sono fatti che colpiscono un po'

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

tutte le zone d'Italia. D'altra parte, a Sesto San Giovanni, dai 9 centri di fusione della Falck, con circa 12 mila dipendenti, siamo passati agli attuali 3, con tremila addetti.

ANTONIO PIZZINATO. Diecimila erano, Peraboni!

CORRADO ARTURO PERABONI. Oggi?

ANTONIO PIZZINATO. Erano!

CORRADO ARTURO PERABONI. No, secondo i dati di Prometeia erano 12 mila; ed io ritengo abbastanza attendibili questi dati.

ANTONIO PIZZINATO. Invece secondo me, che facevo il sindacalista e che lì ci abito, erano 10 mila!

CORRADO ARTURO PERABONI. Il mio emendamento 2.2 (e colpisce il fatto che venga accolto con tanto sfavore) non è affatto di natura assistenziale. Noi non volevamo, come invece propongono certi emendamenti provenienti soprattutto da certa sinistra, estendere la cassa integrazione a destra e a manca o cercare comunque di dare un posto di lavoro, anche fittizio, in modo da mantenere — in quel modo, sì! — l'assistenzialismo. Il mio emendamento prevede solamente la possibilità di interventi mirati ad agevolare l'imprenditoria giovanile e femminile. Allo stesso modo, un emendamento che prenderemo in esame successivamente mira a sostituire i falsi posti di lavoro attribuiti in Calabria attraverso il sistema delle guardie forestali con incentivi diretti alla regione stessa tramite gli strumenti previsti dalla legge n. 44, in modo da sostituire un intervento di natura assistenziale con un'altro di natura incentivante.

Certo, è vero che queste situazioni spiacevoli sul territorio vengono provocate non solo da crisi produttive e da situazioni congiunturali, ma anche dal fatto che molti industriali abbandonano il settore produttivo per darsi alle speculazioni edilizie; ma questo può succedere soprattutto nella fascia attorno a Milano, perché le giunte di una certa sinistra, con i piani regolatori, permettono continuamente le speculazioni

edilizie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). E mi riferisco, in primo luogo, a Sesto San Giovanni! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Vi sono città con densità abitative spaventose in cui si assiste continuamente alla promozione di speculazioni edilizie in luogo di attività produttive per le popolazioni residenti.

Noi quindi, ovviamente, ribadiamo la validità del mio emendamento 2.2. E a proposito della solidarietà fra i lavoratori, non siamo certamente noi, con i nostri emendamenti (che non sono alternativi, ma aggiuntivi rispetto ad interventi di tipo diverso), a dimostrare scarsa solidarietà. È molto più grave e molto più sintomatico di una scarsa solidarietà il fatto che un sindacato agevoli il rilascio di false pensioni di invalidità a spese di chi è, invece, veramente invalido. Questo è l'atteggiamento assistenziale che la lega condanna! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Noi quindi sottoponiamo all'attenzione del Parlamento la necessità di interventi di ristrutturazione basati non sull'operare della GEPI o della SPI o dell'AGENI (secondo quanto è emerso dalle votazioni di questa mattina), ma sulla valorizzazione dello spirito imprenditoriale, che in Italia, grazie a Dio, continua a sussistere nonostante questo modo di governare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .	340
Votanti . . . . .	326
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	41
Hanno votato no . . . . .	285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Matteja 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteja. Ne ha facoltà.

BRUNO MATTEJA. Con il comma 9 dell'articolo 2 del decreto-legge in discussione il Governo insiste nella logica, portata avanti per anni, di assurda faziosità e discriminazione clientelare.

Siamo infatti sicuri che le aree torrese, stabiese e di Airola vivano gravi problemi occupazionali, ma sono molte altre le aree in Italia che ne hanno di ancora più gravi (una di queste è sicuramente la canavesana).

Si tratta di un dato di fatto. Noi non siamo qui per svolgere una campagna elettorale, come asserisce qualche canavesano che probabilmente non conosce bene il problema. Non ne abbiamo bisogno: i voti ci arrivano lo stesso!

L'area canavesana è quella situata intorno ad Ivrea. Fornirò alcuni dati sulla situazione che vi si riscontra: le piccole imprese nel 1988 erano 550, attualmente sono solo 350; nel 1985 gli addetti erano 32 mila, nel 1990 erano 30 mila, nel 1993 sono 25 mila e si prevede che nel corso dell'anno salteranno altri 3 mila posti di lavoro (arriveremo cioè a 22 mila addetti). Si tratta dunque di una situazione tragica!

Quali sono le cause di tale realtà? Sicuramente tra queste vi sono i fatti quali quelli concernenti l'Olivetti, che in dieci anni ha investito 10 mila miliardi, non si sa bene come né dove, e che è stata parte trainante del sistema economico italiano (non solo dunque di quello canavesano): famosi sono gli stabilimenti aperti decine di anni fa a Pozzuoli e a Marcianise.

Un altro evento che sicuramente produce disoccupazione è il trasferimento dello stabilimento Lancia, che provoca la chiusura di tutto l'indotto auto dello stampaggio a caldo nell'alto Canavese. Lo ricordo a Morgando, che vive in quell'area, e ad Azzolina, che pure vive a Torino. Questa è la realtà!

Ripeto quanto ho già detto in altre circostanze: la coperta è diventata stretta, corta e sottile, quindi va distribuita equamente sul territorio secondo le reali necessità ed esigenze.

A questo punto non possiamo più accettare discriminazioni come è avvenuto, ad esempio, anche per l'Alenia: dei 5.600 esuberanti iniziali, poi ridotti a 2.700, 780 riguardavano l'area torinese e con il nuovo accordo questi sono divenuti 760; si sono dunque salvati venti posti nella zona, mentre tutti gli altri sono stati salvati altrove. Questa è discriminazione bella e buona e noi lottiamo contro di essa!

Sono pertanto disposto a ritirare il mio emendamento 2.3 a condizione che il Governo rinunci all'assurdo e discriminatorio comma 9 dell'articolo 2, che non avvantaggia nessuno! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Poiché il Governo non ha nulla da aggiungere, desumo che lei, onorevole Matteja, insista per la votazione del suo emendamento 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Larizza. Ne ha facoltà.

Vorrei però pregare i colleghi di tener conto che di questo passo l'intento di esaminare almeno la maggior parte del provvedimento viene vanificato. Infatti, se sui singoli emendamenti vi sono grappoli di dichiarazioni di voto — il che, peraltro, è legittimo —, come conseguenza politica il provvedimento rimarrà fermo al suo esordio.

Inizi pure il suo intervento, onorevole Larizza. Sia ben chiaro che quanto ho appena detto non riguarda lei in particolare, ma tutti i colleghi.

ROCCO LARIZZA. Signor Presidente, le assicuro che non farò perdere tempo all'Assemblea né per quest'intervento né per quelli successivi. Ho preso la parola soltanto perché l'emendamento Matteja 2.3 riguarda un'area della provincia di Torino e volevo annunciare su di esso il mio voto contrario.

Vorrei far rilevare che nella logica dell'onorevole Matteja non si ravvisa soltanto la contrapposizione fra nord e sud, ma anche il fatto che egli si occupa soprattutto dei comuni limitrofi alla zona in cui abita, mentre, se guardasse ai dati più generali della provincia di Torino, si renderebbe subito conto che emendamenti di tal genere non sono proponibili, a meno che non si intenda

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

far decadere il decreto-legge. Ho inteso precisare quest'aspetto perché ritengo opportuno che l'iter del provvedimento sia completato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteja 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>332</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>41</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>291)</i>

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso in data odierna il seguente parere:

#### PARERE CONTRARIO

sui seguenti emendamenti:

Pizzinato 1.4, Innocenti 3.4, Pizzinato 4.1, Calini Canavesi 4.13, Widmann 4.14, La Gloria 4.15, Nucci Mauro 4.19, Pizzinato 5.2, Gelpi 5.3, 5.5 e 5.7, Ghezzi 6.3, Gelpi 6.13, Turco 6.4, Gelpi 6.17, Pizzinato 6.7, 6.18 del Governo, Gelpi 6.19, Bolognesi 6.20, Angius 6.9, Antonio Magri 6.21, Calini Canavesi 6.11, Rebecchi 6.22, Calini Canavesi 6.12, Bolognesi 6.26, Sanna 6.30, Calini Canavesi 6.31 e 6.32, Ghezzi 7.3, Matteja 7.4, Ratto 7.5, Gelpi 7.6 e 8.1, Ghezzi 8.4, Calini Canavesi 8.5, Napoli 9.5 e sugli articoli aggiuntivi Calini Canavesi 4.02 e 6.01, Rebecchi 8.01, Gelpi 9-ter.05, 9-ter.06, e 9-ter.08, in quanto recanti oneri non quantificati né coperti;

nonché sugli emendamenti:

Innocenti 6.1, Rebecchi 6.2, Turco 6.5, Innocenti 6.6, Larizza 6.8, Rebecchi 6.23 e 6.24, Innocenti 7.2, Ghezzi 8.3 e sugli articoli aggiuntivi Calini Canavesi 4.01 e 4.03, Giuliani 9-ter.01, Ghezzi 9-ter.02 e Gelpi 9-ter.09, poiché sprovvisti di copertura;

#### PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 4.2 del Governo, a condizione che gli oneri relativi alla proroga per i contratti a tempo determinato siano coperti con le attuali disponibilità di bilancio delle amministrazioni interessate e che la proroga stessa non superi il termine del 31 dicembre 1993;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

**GAETANO COLUCCI.** Signor Presidente, sarò telegrafico per cercare di agevolare l'andamento del dibattito e per giungere al completamento dell'esame del decreto-legge. Annuncio sin d'ora che non prenderò la parola sui miei successivi emendamenti 2.5 e 2.6 che sono di analogo tenore; devo, però, fare una precisazione. Non credo che un deputato, nel portare all'attenzione del Parlamento la drammaticità della crisi occupazionale del proprio collegio — crisi che si inserisce in quella più vasta che investe il nostro paese — compia un delitto di lesa maestà. Ritengo, infatti, sia dovere del deputato non solo rappresentare la nazione senza vincolo di mandato, ma anche portare all'attenzione del Parlamento i problemi più vicini all'esperienza e alla conoscenza del deputato stesso.

Fatta questa premessa, vorrei dire che il mio emendamento 2.4 non può essere ricondotto ad una logica micromunicipalistica perché le aree torrese e stabiese non vengono escluse dalle provvidenze previste dal comma 9 dell'articolo 2.

Con tale emendamento io personalmente ed il mio gruppo riteniamo di razionalizzare la prevista spesa di 30 miliardi senza localizzarla in aree, ma trasferendola nei comparti in crisi. Il mio emendamento, pertanto, è teso — ripeto — non ad escludere dai benefici l'area torrese e stabiese, ma ad affidare alla regione Campania il mandato di inter-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

venire con le provvidenze in questione sui comparti in crisi dell'area.

Ribadisco che il mio emendamento 2.4 non può essere ricondotto ad una logica micromunicipalistica ed invito pertanto i colleghi ad esprimere su di esso voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	313)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 13.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché dei deputati testé chiamati 12 risultano assenti, resta confermato il numero di 12 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	301

*(Sono in missione 12 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	314)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione sull'articolo 3 e, in particolare, sul comma 1. Sicuramente vi sono esigenze relative all'occupazione ed i deputati del gruppo dei verdi sono convinti che si debbano sviluppare interventi a sostegno della stessa, ma non al punto da reintercentivare la cementificazione dei fiumi.

Gli interventi di manutenzione idraulica — ne abbiamo già visti diversi — hanno provocato mezzi disastri, perché la velocità delle acque aumenta, la capacità di dispersione dei fiumi rallenta e quando si verificano alluvioni le situazioni risultano aggravate e non attenuate. Proponiamo quindi di sostituire la cementificazione, neanche tanto mascherata dagli ecosistemi fluviali affidati al Ministero dei lavori pubblici, con interventi ai fini della difesa del suolo e degli equilibri idrogeologici. Tali interventi dov-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

ranno essere non generici ma di manutenzione, di rinaturalizzazione e di forestazione integrati nei piani di bacino previsti dalla legge n. 183, redatti dall'autorità di bacino (cioè sulla base di quel medesimo meccanismo), ma individuando opere di utilità ambientale che non comportino rischi di devastazioni e che presentino le stesse, e forse anche maggiori, possibilità occupazionali. Raccomando quindi anche alla Commissione di riconsiderare il comma 1 dell'articolo 3, rispetto al quale si è registrata una presa di posizione ferma e contraria di tutte le associazioni ambientaliste, alla luce dei timori legati alle esperienze che abbiamo potuto verificare (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Ciliberti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	248
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	213)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	4

<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	294)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, dobbiamo prendere atto che l'emendamento da me ed altri del mio gruppo presentato in Commissione per l'assegnazione alla Calabria di un contributo speciale di 1.340 miliardi nel triennio 1993-1995, da impegnare nel settore della forestazione, è stato accolto e trasfuso integralmente nel comma 9 dell'articolo 3. Parto da questa premessa per dare una ragione plausibile al nostro emendamento 3.3, di cui chiediamo ora l'approvazione.

Ci era parso davvero paradossale che, in sede di approvazione della legge finanziaria, fosse stato bocciato un altro emendamento a mia firma per garantire la continuità del lavoro nel settore della forestazione in Calabria; proprio con il comma 9 dell'articolo 3 si rovescia ora, giustamente, l'atteggiamento negativo del Governo e si riapre la discussione su un settore che impiega in vario modo circa 20 mila braccianti forestali. Due elementi ci hanno indotto e ci inducono ancora oggi a batterci perché sia garantito un intervento in tale settore. Il primo riguarda il fatto che in Calabria stiamo registrando davvero la Caporetto di ogni possibilità di lavoro: non esiste più alcuna attività produttiva in piedi e la disoccupazione è divenuta un dramma collettivo che fa crescere rabbia, disperazione ed un pauroso impoverimento. In questa situazione gettare nella disperazione le 20 mila famiglie che ruotano nel settore forestale significherebbe rendere la situazione ancora più esplosiva; far crescere, cioè, le condizioni di disperazione significa rischiare oggettivamente sbocchi pericolosi ed incontrollabili.

È vero — sono state, infatti, su questo avanzate obiezioni — che il personale del settore è stato spesso utilizzato dai gruppi dirigenti regionali in termini scellerati e con criteri clientelari, ma la politica irrespon-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

sabile del ceto politico di maggioranza e dei governi regionali non può certo essere scaricata sui lavoratori e sulle loro famiglie. Il problema, semmai, è quello di rendere più equilibrato e riqualificato un intervento in tale direzione per rendere il settore produttivo. Desidero, allora, fare una breve considerazione su un secondo aspetto, sottolineando i motivi che sono alla base di questo nostro emendamento. Credo, davvero, che oltre che dal degrado umano indotto dalla disoccupazione generalizzata la Calabria sia investita anche da un degrado fisico; mi riferisco soprattutto alle zone interne, dove si assiste ad una paurosa disgregazione indotta dalla rottura del rapporto uomo-natura. Diventa indispensabile un intervento organico che punti al riordino del settore della forestazione che garantisca la utilizzazione delle forze umane esistenti in una prospettiva positiva di occupazione e di sviluppo. Si rende, quindi, necessario un intervento in grado di investire i settori dell'ambiente, dei parchi naturali, della protezione civile e le opere di consolidamento e di difesa idraulica e forestale. In tale ambito vi è la necessità di non penalizzare questo settore — perciò abbiamo insistito in questa direzione — e di non limitarsi alla pura e semplice difesa dell'occupazione esistente: occorrerebbe, invece, riaprire la questione dei rimpiazzi per dare la possibilità di occupazione nel settore soprattutto ai giovani, i quali sono i più gravemente colpiti dalla situazione attuale e che rischiano, con i meccanismi in atto, di non riuscire mai ad incontrare anche in via indiretta un lavoro, vista la crisi che investe la Calabria e il Meridione in generale.

Queste sono le motivazioni che ci hanno spinto a presentare il nostro emendamento 3.3, con il quale vogliamo rilevare — lo ripeto — che non vi è soltanto il problema della garanzia del posto di lavoro per i lavoratori precedentemente occupati, ma che c'è anche la necessità di riaprire in termini positivi, annullando in questo modo una delle clausole previste dal comma 9 dell'articolo 3, la discussione relativa a nuova occupazione in tale settore.

Per tutte queste ragioni il gruppo di rifon-

dazione comunista raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 3.3. da noi presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	323
<i>Votanti</i> . . . . .	322
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	162
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	34
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

FLAVIO TATTARINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, mi dispiace ma non posso darle la parola perché la sua richiesta è tardiva (*Commenti del deputato Tattarini*). Il suo gruppo indica alla Presidenza i nominativi di coloro che intendono intervenire per dichiarazione di voto. In questo caso tale richiesta non è stata avanzata.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	324
<i>Votanti</i> . . . . .	321
<i>Astenuti</i> . . . . .	3
<i>Maggioranza</i> . . . . .	161
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	119
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	202).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6 del Governo.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ritiro gli emendamenti 4.6, 4.2 e 4.16 del Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, signor ministro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pizzinato 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	304
<i>Hanno votato no</i>	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.23 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i>	79).

Ricordo che l'emendamento Calini Canavesi 4.8 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Widmann 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calini Canavesi 4.10 e Widmann 4.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i>	208).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 4.12.

LUCIANO GELPI. Ritiro il mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calini Canavesi 4.13 e Widmann 4.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i>	293).

Passiamo alla votazione dell'emendamento La Gloria 4.15.

ANTONIO LA GLORIA. Ritiro il mio emendamento 4.15, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole La Gloria.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Widmann 4.17 e Calini Canavesi 4.18, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calini Canavesi 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nucci Mauro 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	324).

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, ritiro gli articoli aggiuntivi Calini Canavesi 4.01 e 4.02, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calini Canavesi 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	333
<i>Votanti</i> . . . . .	329
<i>Astenuti</i> . . . . .	4
<i>Maggioranza</i> . . . . .	165
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	69
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	260).

Onorevole Gelpi, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 5.3?

LUCIANO GELPI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Magri 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	327
<i>Votanti</i> . . . . .	326
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	164
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	37
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	289).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 5.5.

LUCIANO GELPI. Ritiro il mio emendamento 5.5, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

RODOLFO CARELLI. Presidente, per la seconda volta non ha funzionato il mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Provvederemo immediatamente, onorevole Carelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i> . . . . .	327
<i>Maggioranza</i> . . . . .	164
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	149
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	178).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pizzinato 5.2.

ANTONIO PIZZINATO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pizzinato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Magri 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	324
<i>Votanti</i> . . . . .	323
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	162
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	42
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 5.7.

LUCIANO GELPI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, avvertendo che gli emendamenti Ghezzi 6.3 e Rebecchi 6.22 sono stati ritirati.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 6.38 e 6.39 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Innocenti 6.1 e Rebecchi 6.2.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Gelpi 6.13 e Turco 6.4. La Commissione non accetta l'emendamento 6.15 del Governo e accetta invece l'emendamento 6.16 del Governo, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Turco 6.5 e Innocenti 6.6.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.40 della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Gelpi 6.17. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Pizzinato 6.7; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione non accetta l'emendamento 6.18 del Governo. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Larizza 6.8 e Gelpi 6.19. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 6.34 e 6.35 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Bolognesi 6.20, Angius 6.9, Antonio Magri 6.21, Pizzinato 6.10 e Calini Canavesi 6.11. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.33 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Calini Canavesi 6.12, Rebecchi 6.23 e 6.24. La Commissione non accetta gli emendamenti 6.25 e 6.41 del Governo.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.42 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bolognesi 6.26, Innocenti 6.27, Gelpi 6.28, Innocenti 6.29, Sanna 6.30, Calini Canavesi 6.31 e 6.32, nonché sull'articolo aggiuntivo Calini Canavesi 6.01.

Mi riservo di esprimere il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi successivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 6.15, 6.16, 6.18, 6.25 e 6.41 del Governo, sui quali comunque mi riservo di ritornare nel corso delle votazioni; accetto gli emendamenti 6.38, 6.39, 6.40, 6.34, 6.35, 6.33 e 6.42 della Commissione; concordo quanto al resto con

il relatore riservandomi di esprimere il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi successivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.38 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .	316
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	199
Hanno votato no . . . . .	115).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.39 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, nel corso della discussione che si è svolta in Commissione è stato introdotto il comma 2-bis con il quale si consente di godere del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai dipendenti delle imprese edilizie delle quali sia stata disposta la sospensione con provvedimento dell'autorità giudiziaria. La norma che tale emendamento intende modificare prevede che il suddetto intervento avvenga soltanto quando il provvedimento dell'autorità giudiziaria sia stato emanato in applicazione della legislazione antimafia. In tal modo non possono assolutamente godere del trattamento di cassa integrazione straordinaria i dipendenti delle imprese chiuse o sospese dall'autorità giudiziaria per motivi diversi (ad esempio, nell'ambito di inchieste collegate a Tangentopoli). Se l'emendamento 6.39 presentato dalla Commissione, volto ad abrogare l'innovazione introdotta dalla Commissione stessa al testo del Governo, dovesse essere approvato, sui di-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

pendenti di imprese operanti nel settore dell'edilizia — comparto che, come sappiamo, è stato posto particolarmente in crisi dalle vicende connesse a Tangentopoli — verrebbero a gravare conseguenze da loro certamente non volute e delle quali non possono essere ritenuti responsabili.

Mi permetto, quindi, di chiedere all'Assemblea di respingere l'emendamento 6.39 della Commissione, con ciò confermando la validità del principio in base al quale l'indennità della cassa integrazione straordinaria compete ai dipendenti delle industrie edilizie chiuse o sospese a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria di natura anche diversa da quelli antimafia.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Signor Presidente, intendo far presente che la Commissione ha presentato l'emendamento 6.39 recependo le osservazioni della Commissione bilancio che ha eccepito la mancanza di copertura finanziaria.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.39 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di partecipare alla votazione votando in modo diretto e personale senza deleghe espresse gestualmente a terzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	150).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	195).

Sono in missione 12 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i>	178).

Sono in missione 12 deputati.

Onorevoli colleghi, gli emendamenti Gelpi 6.13 e Turco 6.4, potrebbero essere considerati sostanzialmente identici, se l'onorevole Gelpi chiarisse che, con la dizione «astensione obbligatoria e facoltativa», contenuta nel suo emendamento, intende indicare due condizioni alternative l'una all'altra.

**LUCIANO GELPI.** Intendo l'una e l'altra: astensione obbligatoria e facoltativa.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Pertanto gli e-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

mendamenti Gelpi 6.13 e Turco 6.4 possono considerarsi sostanzialmente identici.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Gelpi 6.13 e Turco 6.4, sostanzialmente identici, nel testo dell'emendamento Gelpi 6.13, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	306
<i>Hanno votato no</i>	7).

Onorevole ministro, la Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 6.15 del Governo. Intende ritirarlo?

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.16 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i>	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Turco 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	314
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	201).

Sono in missione 12 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 6.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento Innocenti 6.6 si cerca di prorogare di dodici mesi, anziché di sei, l'iscrizione nelle liste di mobilità per i lavoratori la cui iscrizione venga a scadere nel corso del 1993. Qualora mantenessimo il testo del provvedimento, fra qualche mese saremmo nuovamente da capo!

Mi sembra che fra gli impegni che la Camera dovrà assumersi dopo le dichiarazioni che fra poco verranno rese dal Presidente del Consiglio vi sia quello di definire, già a partire dalla prossima settimana, le nuove leggi elettorali. In questa situazione, credo sia impossibile che fra due mesi si riprenda in esame il problema della proroga del periodo di mobilità dei lavoratori, dal momento che saremo impegnati a rispondere al voto espresso dagli elettori soprattutto per quanto riguarda — lo ripeto — le nuove regole elettorali.

Poiché alcuni degli elementi contenuti nel decreto-legge confermano quanto ho sottolineato al riguardo nel dicembre scorso — cioè che, stante la straordinarietà del momento, non si può operare una proroga per soli sei mesi — sarebbe un errore da parte del Governo mantenere una posizione di contrarietà sull'emendamento in questione.

Mi rivolgo quindi a tutti i colleghi affinché

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

esprimano in modo più proficuo il loro impegno e votino a favore dell'emendamento Innocenti 6.6. Si eviterebbe in tal modo di dover riaffrontare in quest'aula lo stesso problema tra qualche mese. (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Azzolina. Ne ha facoltà.

**ANGELO AZZOLINA.** Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento Innocenti 6.6, in quanto le motivazioni addotte poc'anzi dall'onorevole Pizzinato ci convincono. Pensiamo davvero, colleghi, che tra un mese e mezzo o due mesi riusciremo a dare adeguate risposte ai lavoratori per i quali tra pochissimi giorni scadrà l'indennità di mobilità?

Credo che tutti ci rendiamo conto di quanto il problema sia complicato. Voglio sottolineare per la terza volta in quest'aula che sulla principale questione del nostro paese, quella relativa all'occupazione, la nostra Assemblea rischia ad ogni istante il venir meno del numero legale. L'attenzione del Parlamento su tale questione, quindi, non è certamente all'altezza di quella richiesta dai lavoratori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

**REMO RATTO.** Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà a favore dell'emendamento Innocenti 6.6 perché ritiene che le cose lasciate a metà siano sempre fatte male. Quindi, anziché trovarci tra pochi giorni a dover attuare una proroga, è meglio prendere atto della situazione di grave crisi e provvedere fin da ora: il che non significa per sempre, ma fino al 31 dicembre.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

**GAETANO COLUCCI.** Signor Presidente, anche il gruppo del Movimento sociale ita-

liano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Innocenti 6.6, ritenendolo perfettamente condivisibile.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge:

( <i>Presenti</i> . . . . .	321
<i>Votanti</i> . . . . .	319
<i>Astenuti</i> . . . . .	2
<i>Maggioranza</i> . . . . .	160
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	127
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	192

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.40 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

**RENZO INNOCENTI.** Signor Presidente, questo emendamento tende ad eliminare dal testo del provvedimento, già modificato dalla Commissione, una norma in base alla quale è possibile cumulare l'indennità di disoccupazione o di mobilità con una parte dei trattamenti pensionistici diretti, cioè quella integrata al trattamento minimo. Per il resto viene dichiarata l'incumulabilità delle due prestazioni.

Se fosse approvata tale formulazione, si determinerebbe una situazione assurda: quando il lavoratore svolge ancora la sua attività lavorativa ha l'integrazione al trattamento minimo pagata due volte e l'intera retribuzione; qualora perdesse il posto di lavoro, avrebbe una indennità di disoccupazione inferiore allo stipendio anche del 30-40 per cento e, in più, si vedrebbe eliminata l'integrazione al trattamento minimo. Mi sembra che siamo veramente di fronte ad una assurdità.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Mi preme inoltre rilevare un atteggiamento piuttosto altalenante e schizofrenico, perché altri decreti che trattavano questa materia, dall'ottobre 1992 in poi, a varie riprese hanno inserito la possibilità di cumulare e poi l'hanno tolta, creando così notevoli difficoltà nell'applicazione delle disposizioni e nella certezza del diritto.

Invito pertanto a votare contro l'emendamento 6.40 della Commissione. (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

**GAETANO COLUCCI.** Annuncio il voto contrario sull'emendamento 6.40 presentato dalla Commissione, per un semplice motivo. Si tratta di un ritorno al testo originario, quando la Commissione, all'unanimità o quasi, ha innovato queste disposizioni. Pertanto il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro, condividendo le osservazioni poc'anzi espresse dal collega Innocenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.40 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	. . . . .	311
<i>Votanti</i>	. . . . .	310
<i>Astenuti</i>	. . . . .	1
<i>Maggioranza</i>	. . . . .	156
<i>Hanno votato sì</i>	. . . . .	167
<i>Hanno votato no</i>	. . . . .	143

*Sono in missione 12 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 6.17.

**LUCIANO GELPI.** Ritiro il mio emendamento 6.17, così come i successivi 6.19 e 6.28.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pizzinato 6.7.

**ANTONIO PIZZINATO.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.18 del Governo, sul quale la Commissione ha espresso parere contrario. Chiedo al rappresentante del Governo se intenda mantenerlo.

**FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Ritiro l'emendamento 6.18 del Governo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Larizza 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	. . . . .	313
<i>Maggioranza</i>	. . . . .	157
<i>Hanno votato sì</i>	. . . . .	112
<i>Hanno votato no</i>	. . . . .	201

*Sono in missione 12 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.34 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i> . . . . .	313
<i>Votanti</i> . . . . .	311
<i>Astenuti</i> . . . . .	2
<i>Maggioranza</i> . . . . .	156
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	301
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	10

*Sono in missione 12 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.35 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti e votanti</i> . . . . .	317
<i>Maggioranza</i> . . . . .	159
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	313
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	4

*Sono in missione 12 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	315
<i>Votanti</i> . . . . .	314
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	158
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	144
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	170

*Computando il Presidente, la Camera è in numero legale).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angius 6.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lorenzetti Pasquale. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Signor Presidente, l'emendamento Angius 6.9, sul quale chiedo ovviamente all'Assemblea di esprimere un voto favorevole, estende i benefici della cosiddetta «mobilità lunga», oltre che alle imprese dei settori della chimica, della siderurgia, dell'industria della difesa e dell'industria minero-metallurgica non ferrosa, anche alle imprese dei settori tessile, di abbigliamento, di vestiario e di calzature. Questi ultimi, onorevoli colleghi, sono settori che presentano un indice molto alto di diminuzione della produzione non compensato da segnali di inversione di tendenza a seguito della svalutazione, segnali d'altra parte ancora deboli e contraddittori che, se analizzati a fondo, fanno comunque emergere un allarme soprattutto per le piccole e medie imprese, che rischiano vere e proprie cancellazioni brutali.

Voglio ricordare le numerose delibere CI-PI per il riconoscimento dello stato di crisi di questi settori in molte zone d'Italia e le moltissime aziende per le quali è stato riconosciuto lo stato di crisi ai fini della cassa integrazione. La stragrande maggioranza della manodopera di questi settori è composta da donne; su di essa grava il peso maggiore delle grandi ristrutturazioni in atto nei principali gruppi dei settori medesimi e su cui grava anche il peso maggiore della crisi delle piccole e medie imprese, con la cancellazione brutale di centinaia e centinaia di posti di lavoro, nel quadro, già molto pesante, di una generale e drastica riduzione dell'occupazione femminile.

È sufficiente ricordare le percentuali elevatissime di presenza delle donne nelle liste di mobilità, tanto è vero che la stessa Commissione lavoro, consapevole di questa situazione, ha inserito nel testo oggi al nostro esame una norma antidiscriminatoria concernente i criteri per l'individuazione dei lavoratori e delle lavoratrici da porre in mobilità secondo la legge n. 125. So bene che per sostenere il settore tessile, il settore

dell'abbigliamento e il settore calzaturiero sarebbe decisivo avere un'altra politica industriale, in grado di affrontare la questione delle piccole e medie imprese, e una politica comunitaria che ponga mano alle quote di interscambio con i paesi extracomunitari o alle quote di produzione destinate all'estero.

Vorrei ricordare alle colleghe e ai colleghi che l'8 marzo scorso vi è stato lo sciopero nazionale della categoria. Tutti i parlamentari e le parlamentari sono stati invitati a confrontarsi su tali questioni. E in moltissimi, insieme, abbiamo preso impegni, al di là degli schieramenti. Questa è d'altra parte una richiesta contenuta in una comunicazione della Commissione nazionale per le pari opportunità presieduta dall'onorevole Tina Anselmi; ed è anche una delle richieste contenute nel documento congiunto di tutte le regioni d'Italia sul decreto in esame.

Insomma, l'approvazione di questo emendamento rappresenterebbe un segnale importante, anche per non costringere le lavoratrici al dolore e alla fatica di forme disperate di lotta o, come spesso avviene in questi settori, ad un silenzio forzato. Vorremmo invece dare spazio al riconoscimento della specificità di questo settore e dell'elevatissima presenza delle donne, già così duramente penalizzate sul mercato del lavoro. E in questo caso ad essere colpite sono soprattutto le donne di una particolare fascia d'età, le cinquantenni, che non hanno alcuna possibilità di ricollocazione sul mercato del lavoro.

È per queste ragioni che raccomando all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Angius 6.9 (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, anch'io vorrei invitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento. Ritengo che la Commissione abbia avuto una giusta attenzione verso i numerosi

problemi delle lavoratrici; e questa attenzione si è rivelata qua e là con alcuni aggiustamenti, come richiami ad azioni positive, alle pari opportunità, ad azioni non discriminatorie. Ebbene, questo ci spinge oggi a ribadire la necessità di garantire una maggiore tutela nei settori tessile, di abbigliamento e calzaturiero, dove le donne sono largamente impiegate.

Ebbene, se l'Assemblea vuole effettivamente rendere operativa per migliaia e migliaia di donne del nostro paese l'attenzione che la Commissione ha giustamente dimostrato, qua e là, verso i problemi delle lavoratrici, credo che occorra votare a favore di questo emendamento, in modo che al settore tessile e calzaturiero, che sta attraversando una crisi gravissima e che registra il licenziamento di centinaia e centinaia di donne, sia almeno esteso il beneficio della mobilità lunga (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del PDS e dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LUCCHESI.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare che ho trovato molto ragionevoli le argomentazioni dell'onorevole Lorenzetti Pasquale, nelle quali mi riconosco. Esprimerò pertanto un voto favorevole sull'emendamento Angius 6.9, anche alla luce di esperienze che hanno coinvolto direttamente la mia attività di parlamentare in questo periodo.

Sono convinto che non sia necessario difendere posizioni di campanile. L'esperienza di questi ultimi tempi — mi riferisco alla società Cucirini Cantoni Coats, nell'ambito del mio collegio elettorale — ha dimostrato tangibilmente che quello femminile è l'anello debole della catena. È dunque nostro dovere trovare le possibili forme di correzione di tale situazione.

Per queste ragioni, anche tenuto conto di quanto riferito dall'onorevole Lorenzetti Pasquale sulle conclusioni della Commissione per le pari opportunità, confermo un voto favorevole sull'emendamento Angius 6.9.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole collega, non posso darle la parola, perché il gruppo della democrazia cristiana ha parlato attraverso la voce dell'onorevole Lucchesi. Non è forse così?

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, io non so quale sia la posizione del gruppo della democrazia cristiana su questo emendamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Lucchesi, nel momento in cui chiede la parola per dichiarazione di voto lei deve conoscere l'opinione del suo gruppo, perché deve eventualmente comunicare all'Assemblea se interviene in dissenso. Se lei non dice nulla, l'Assemblea è del tutto convinta che lei esprima l'opinione del gruppo al quale appartiene.

GIUSEPPE LUCCHESI. La ringrazio per il richiamo, signor Presidente, ma immagino che nel caso di specie la dichiarazione di voto che ho reso debba intendersi in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano voterà a favore di questo emendamento. Non ripeterò le considerazioni già svolte da altri colleghi, ma desidero sottolineare che nessuno può disconoscere che nei settori tessile e calzaturiero è in larga parte impiegata manodopera femminile ed anche giovanile.

A livello politico si deve sottolineare una considerazione di fondo, che in quest'aula non è stata fatta. Si tratta di una penalizzazione di massa a livello nazionale della piccola e media impresa, che non ha mai usufruito di sostegni governativi, così come è avvenuto per la grande industria.

Vorrei chiedere al Presidente e all'Assemblea a cosa serva quel grande osservatorio per la piccola e media impresa, se non a

fungere da cassa di risonanza per qualche bel personaggio che non abbia trovato posto o collocazione altrove. Nel settore non vi è infatti una politica efficiente di addestramento professionale, e in conseguenza di ciò esso sta naufragando per mancanza di professionalità e di qualità totale dell'impresa, che è certificazione di prodotto e certificazione di azienda: le nostre imprese crollano e chiudono perché non vi è una politica industriale di effettivo sostegno.

La mobilità lunga è solo un palliativo. Siamo costretti a sottoscriverlo, anche perché le categorie più deboli non paghino sempre le nostre cattive scelte a livello politico (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Naturalmente anch'io voterò a favore di questo emendamento, aggiungendo alle considerazioni fin qui svolte che il *made in Italy* è riconosciuto all'estero soprattutto attraverso i settori dell'abbigliamento e delle calzature. A me sembra strano che in questo periodo di crisi, in un momento in cui il mercato si fa sempre più ristretto, con la conseguente espulsione dei più deboli dall'attività produttiva, non sia possibile occuparsi dei settori tessile, calzaturiero e dell'abbigliamento.

Anche sotto il profilo politico, l'Assemblea dovrebbe meditare. Le donne riescono sempre a trovare solidarietà sulle questioni giuste. Forse questa è la strada nuova per dare alla politica una diversa dimensione e dignità (*Applausi di deputati del gruppo della DC e dei deputati del gruppo del PDS*).

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il problema sollevato in questa sede va a mio

avviso preso in considerazione da un altro punto di vista. La scelta fatta dal Governo fin dalle sue proposte iniziali — e che nel dibattito successivo è stata arricchita — di prevedere un ammortizzatore sociale che consenta la mobilità per un lungo periodo fino al pensionamento, è stata fatta tenendo conto di alcuni settori che si trovano in una crisi strutturale che porterà inevitabilmente ad un loro ridimensionamento.

Se prendessimo come punto di riferimento le condizioni di difficoltà e di crisi in cui versano i settori produttivi, dovremmo compilare un elenco lunghissimo, che praticamente includerebbe tutti i settori in questione. Noi ci siamo limitati, invece, a fare riferimento ai settori nei quali, anche rispetto alle decisioni di carattere comunitario, ci stiamo avviando verso una profonda ristrutturazione. Si tratta di settori per i quali sappiamo con certezza di non avere la possibilità non solo di recuperare, ma neanche di mantenere posti di lavoro.

Le ragioni della crisi di questi settori sono diverse. Molte derivano dalle difficoltà determinate dalla fortissima concorrenza sul mercato di paesi vicini ed asiatici che, sfruttando senza limiti il lavoro umano, come ben sanno coloro che seguono la materia, riescono a produrre determinati beni a prezzi estremamente competitivi. Nella mia regione, l'Emilia Romagna, ad esempio, vi sono imprese che si trovano di fronte alla concorrenza di quelle croate, dove le donne ed i bambini non vengono pagati, con la conseguenza che i manufatti risultano importati in Italia ad un prezzo inferiore anche al costo delle materie prime.

Si tratta di settori in cui noi abbiamo forti professionalità, grandi capacità imprenditoriali, un'esperienza notevole. Pensare di affrontare tale problema in modo diverso da quello prospettato dal Governo sarebbe a mio avviso un errore. So che chi paga le conseguenze della crisi dei settori cui fa riferimento l'emendamento Angius 6.9 sono le lavoratrici; ecco perché penso che la soluzione non possa essere quella di mettere le donne fuori dal mercato del lavoro. Quando infatti si parla di mobilità per un lungo periodo, s'intende in realtà l'espulsione dal mercato del lavoro.

I problemi sollevati dagli onorevoli deputati hanno un loro fondamento, ma non credo possano essere risolti con la totale deindustrializzazione di determinati settori.

Chiederei pertanto ai deputati che hanno presentato l'emendamento Angius 6.9 — che ha un suo fondamento, anche se se ne sarebbero potuti presentare altri cinquanta per altrettanti settori, ad esempio per tutti i settori di trasformazione agricola o della pesca, caratterizzati oggi da una crisi e da difficoltà enormi — di ritirarlo.

Posso impegnarmi, a nome del Governo, ad approntare degli ammortizzatori sociali adeguati per far fronte ad una congiuntura che credo debba essere superata anche con misure di politica del commercio con l'estero che ho già segnalato al ministero competente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE. I presentatori aderiscono all'invito del ministro a ritirare l'emendamento Angius 6.9?

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. No, signor presidente, non lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angius 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	336
Votanti . . . . .	334
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	168
Hanno votato sì . . . . .	189
Hanno votato no . . . . .	145

*(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista e dei verdi).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

L'emendamento Antonio Magri 6.21 è in parte assorbito dall'approvazione dell'emendamento Angius 6.9.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, la mia opinione è che l'emendamento Antonio Magri 6.21 non debba ritenersi assorbito, perché rispetto a quello precedente vi è in più il riferimento al settore meccanico; vengono così interessati 2 milioni di lavoratori, invece che un milione e mezzo.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Pizzinato, l'emendamento deve intendersi riformulato nel senso di sopprimere, in fine, le parole «tessile, dell'abbigliamento», che sono assorbite a seguito dell'approvazione dell'emendamento Angius 6.9.

Così riformulato, può essere posto in votazione.

Qual è il parere della Commissione e del Governo?

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Confermo il parere contrario.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Questo emendamento comporta l'estensione della mobilità lunga, cioè per sette anni, a due milioni di lavoratori. Per questo motivo esprimo il mio voto contrario sull'emendamento Antonio Magri 6.21 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Magri 6.21, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	332
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	104
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	228

*(La Camera respinge).*

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pizzinato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calini Canavesi 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	319
Votanti . . . . .	315
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	68
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	247

*(La Camera respinge).*

Ricordo che l'emendamento Rebecchi 6.22 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.33. della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	327
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	316
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	11

*(La Camera approva).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calini Canavesi 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	326
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	119
Hanno votato no . . . . .	207

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rebecchi 6.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. L'emendamento Rebecchi 6.23, così come il successivo emendamento Rebecchi 6.24, prevede semplicemente la proroga della cassa integrazione e della mobilità invece che per sei, per dodici mesi. Non approvare tale emendamento significherebbe tornare a discutere della questione entro il mese di giugno. Ritengo quindi opportuno che l'Assemblea, dopo aver approvato l'emendamento precedente, rifletta e voti a favore della proroga per dodici mesi del periodo in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 6.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	328
Astenuti . . . . .	3

Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato sì . . . . .	127
Hanno votato no . . . . .	201

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	321
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	110
Hanno votato no . . . . .	211

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.25 del Governo. A fronte del parere contrario della Commissione, il Governo intende mantenere l'emendamento?

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.41 del Governo, soppressivo del comma 18-bis.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero spiegare le ragioni per le quali abbiamo presentato tale emendamento soppressivo. Il Governo non è certo contrario a rivedere il trattamento di disoccupazione, che è fermo da molti anni ed ha perso, nella sua modestia (come è noto, ammonta al 20 per cento della retribuzione) ogni capacità di acquisto. Nel momento in cui presentammo il decreto-legge ed iniziò la discussione in Commissione

ne il Governo rappresentò tale sua disponibilità. Fece però presente che su tutta la materia di natura assistenziale, per la quale dovevamo trovare particolari forme di copertura, riteneva di poter prendere una decisione a conclusione di una trattativa con le parti sociali.

La trattativa con le parti sociali è iniziata. Essa, tuttavia, non è giunta ad una conclusione e il Governo si è trovato di fronte ad una proposta presentata ed approvata dalla Commissione in sede referente che prevede una spesa non coperta di circa 700 miliardi per il primo anno e di 1.000 miliardi per il secondo anno, a regime. Ciò è quanto risulta dai dati ufficiali della Ragioneria generale dello Stato; tali dati debbono essere approfonditi, perché il costo di un punto percentuale di aumento dell'indennità di disoccupazione ammonta a 35 miliardi di lire, sia se consideriamo la disoccupazione ordinaria, sia se prendiamo in considerazione quella dei «cinquantunisti». Il problema è abbastanza complesso perché non abbiamo soltanto i disoccupati del settore industria, ma anche quelli del settore agricoltura.

Allo stato attuale delle cose, il Governo ritiene che la proposta della Commissione non abbia copertura finanziaria e che, inevitabilmente — se tale proposta venisse approvata in questa forma —, la questione sarebbe destinata a riproporsi al Senato in termini tali da porre a repentaglio lo stesso provvedimento di legge che, in tal modo, non avrebbe appunto la necessaria copertura finanziaria.

Il Governo ritiene pertanto che esista tale problema e che si possa affrontare a conclusione della trattativa sul costo del lavoro. Il Governo ha quindi presentato l'emendamento 6.41 soppressivo del comma 18-*bis* e invita i presentatori di altri emendamenti divergenti dallo scopo da esso perseguito — ammesso che venga approvata la nostra proposta di soppressione — a ritirarli.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non ritira il suo emendamento 6.41.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, vorrei fornire un chiarimento relativo ad una correzione materiale al testo dell'emendamento 6.42 della Commissione. Se rimanesse l'attuale ed erronea previsione di oneri contenuta nell'emendamento, essa sarebbe in contraddizione con la prima parte. Pertanto, i 300 miliardi previsti sono riferiti al 1994 e non al 1993; i 600 miliardi al 1995 e gli 800 miliardi al 1996. L'emendamento della Commissione 6.42 va quindi cadenzato, dal punto di vista temporale, in maniera diversa sostituendo il riferimento al 1993 con il 1994, quello al 1994 con il 1995 e quello al 1995 con il 1996. Di conseguenza, deve essere corretto anche il successivo riferimento al bilancio triennale 1993-1995, con il riferimento al periodo 1994-1996.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito del comma 18-*bis* vorrei ricordare che il testo formulato dalla Commissione in una prima e in una seconda fase dei nostri lavori è stato approvato all'unanimità dalla Commissione stessa. Ricordo inoltre che la Commissione bilancio ha ritenuto impropria, soprattutto in relazione al 1993, ma non esclusivamente a tale anno, la copertura finanziaria prevista, considerandola in qualche modo non corrispondente agli oneri disponibili.

A fronte della proposta soppressiva — che è secca — del comma 18-*bis* formulata dal Governo, con le rispettabili motivazioni addotte dall'esecutivo di affidamento della questione alla trattativa con le parti sociali, si è ritenuto che tale materia, giocando una diversa cadenza temporale, dovesse essere affrontata in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 57 e non rinviata alla trattativa tra le parti sociali: soluzione, questa, che necessiterebbe comunque di un intervento legislativo, perché si tratta di una materia in ordine alla quale certamente si dovrà svolgere — o si sarebbe dovuto svolgere — un intervento legislativo anche dopo le eventuali intese. Capisco che ciò non è indifferente rispetto alle indicazioni del Governo, ma devo anche rilevare l'esistenza di un orientamento unanime della Commissione.

ne lavoro pubblico e privato (*Applausi del deputato Piro*), tanto che questa richiesta — da me formulata con l'autorizzazione della Commissione medesima — è stata assunta a maggioranza, perché alcuni dei gruppi che hanno concorso all'approvazione del testo della Commissione erano attestati su altra posizione: cioè sulla decorrenza dal 1993.

Il mio invito all'Assemblea, e anche verso questi colleghi, è che sia accolta — ove null'altro osti — la nostra proposta di mediazione (*Applausi del deputato Piro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.41 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PIZZINATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema dell'adeguamento dell'indennità di disoccupazione ordinaria ha una storia lunghissima, tanto che per la prima volta la sua elevazione graduale al 40 per cento fu convenuta all'epoca in cui il titolare del dicastero del lavoro era l'onorevole De Michelis. Allora io rivestivo un altro ruolo: in sostanza, fu una sorta di scambio fra la ridefinizione della cassa integrazione — così come fu poi previsto con la legge n. 223 del 1990 —, che non avrebbe più avuto una durata senza limiti, e l'incremento dell'indennità di disoccupazione.

Attraverso il trasferimento delle quote risparmiarie in conseguenza della modifica della cassa integrazione si proponeva così l'aumento graduale dell'indennità di disoccupazione. L'impegno fu via via confermato dai diversi ministri del lavoro succedutisi e fu previsto anche un preciso stanziamento: nel 1989 erano iscritti in bilancio 1350 miliardi. Piuttosto che destinarli all'aumento dell'indennità di disoccupazione si preferì poi utilizzarli per finanziare i prepensionamenti. In questo modo si diede una risposta ai problemi dei lavoratori già in possesso di un posto, a danno dei lavoratori disoccupati.

Anche per quanto riguarda i finanziamenti vi è un'ulteriore contraddizione. In occasione della precedente reiterazione del decreto-legge, il Governo ha formulato una serie di proposte anche con l'intesa dei

ministri del tesoro e del bilancio. Ciò è avvenuto non più di sessanta giorni fa: si prevedeva una decorrenza dell'adeguamento, con un primo aumento del 5 per cento, a partire dal 1° gennaio 1993. Non è possibile che oggi non esistano più quei finanziamenti che sessanta giorni fa — anzi meno: 56 giorni fa — il Governo dichiarava essere disponibili!

Nonostante queste argomentazioni, poiché ci sta a cuore la soluzione del problema, anche se l'ipotesi prospettata contrasta con le nostre convinzioni, ci dichiariamo d'accordo sulla proposta formulata dal presidente della Commissione lavoro a nome della maggioranza della Commissione stessa. La soluzione, in realtà, non è del tutto soddisfacente, poiché resta irrisolta la questione dei lavoratori privi di posto di lavoro: si tratta dei lavoratori delle piccole aziende — sono centinaia di migliaia — che non hanno indennità di mobilità, cassa integrazione, indennità di disoccupazione straordinaria. Si finisce così con l'usare due pesi e due misure. Comunque, nonostante tutto ciò ed anche se siamo convinti che i finanziamenti sarebbero stati disponibili già dal 1993, in presenza di una volontà favorevole da parte dell'Assemblea ci dichiariamo d'accordo con la proposta del presidente Mancini.

Fatemelo dire, colleghi deputati; fatemelo dire, onorevoli rappresentanti del Governo: l'indennità di disoccupazione non è una forma di assistenza! Noi riteniamo che essa non sia materia di contrattazione sindacale: compete al Parlamento, nella sua sovranità, di decidere! (*Applausi del deputato Piro*). E vi è un dato che mi amareggia (ve lo dice chi è stato sindacalista per quarantacinque anni): nel 1989, in un negoziato fra le confederazioni sindacali ed il Governo, i 1350 miliardi che avrebbero dovuto essere destinati già a partire da quell'anno all'aumento dell'indennità di disoccupazione furono utilizzati per finanziare i prepensionamenti.

Ecco perché credo che la Camera debba decidere. Aderiamo dunque alla proposta del presidente della Commissione ed invitiamo il Governo a rivedere la sua posizione. Aumentando l'indennità di disoccupazione...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Pizzinato.

ANTONIO PIZZINATO. Desidero precisare che, con la decorrenza del 1° gennaio 1994, il primo stanziamento parte dal 1° gennaio 1995. Non sono pertanto interessati né il bilancio del 1993 né quello del 1994.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pizzinato, il punto è già stato chiarito dal presidente dell'XI Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Intendo richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento in esame e invitare il Governo a rivedere la propria posizione.

Con un provvedimento dal titolo ambizioso (interventi urgenti a sostegno dell'occupazione) rischiamo di penalizzare proprio i più deboli, cioè tutti coloro che si trovano nella drammatica condizione di disoccupati.

Come ha ricordato l'onorevole Pizzinato, il Governo ha assunto da molto tempo l'impegno dell'innalzamento dell'indennità di disoccupazione. In Commissione è stato poi raggiunto faticosamente un accordo, che prevede la gradualità (in due anni) dell'adeguamento di tale indennità, il che, tra l'altro, non risponde pienamente agli impegni presi in passato dal Governo con i lavoratori.

Riteniamo pertanto molto grave la richiesta avanzata, in Commissione e dal Governo, di arrivare a più miti consigli. Era stata compiuta una mediazione che aveva portato alla previsione della gradualità (ripeto, in due anni) dell'innalzamento dell'indennità di disoccupazione, ma l'innalzamento sarebbe dovuto avvenire *tout court*, per rispettare gli impegni assunti dagli esecutivi precedenti.

Invito dunque i colleghi a riflettere sul punto. Non possiamo penalizzare i più deboli: mentre cerchiamo di porre un freno, di approntare strumenti in grado di far fronte alla crisi occupazionale, non possiamo abbandonare a loro stessi i disoccupati, che già si trovano in una situazione drammatica.

Invito anche il Governo ad un ripensamento sul punto, perché uno sforzo per

reperire i fondi a favore di questo stanziamento a mio giudizio può essere compiuto.

Chiedo quindi a tutti i colleghi, che conoscono la situazione dei luoghi da cui provengono e che toccano con mano la gravità del problema della disoccupazione, di votare contro la soppressione del comma 18-*bis* dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Gloria. Ne ha facoltà.

ANTONIO LA GLORIA. Dichiaro l'adesione del gruppo del PSI, per altro già annunciata dal presidente della XI Commissione, alla proposta avanzata, che in sostanza ribadisce la non condivisione della posizione assunta dal Governo, tendente alla soppressione del comma 18-*bis* dell'articolo 6.

Non sono immediati gli effetti finanziari del provvedimento, anche se si proiettano sul bilancio triennale. Tra l'altro, non vi è da parte del Governo un rifiuto di principio; viene piuttosto addotto l'argomento che vi è una trattativa in corso, argomento che a me non pare sufficiente, anche se non nego che l'esecutivo si stia prodigando in questo campo.

In un provvedimento come quello in esame, a sostegno dell'occupazione, l'indennità di disoccupazione è un argomento fondamentale che finisce per avere un carattere preliminare rispetto agli altri. Riguarda, infatti, una categoria molto vasta, che tra l'altro ha minore protezione. A questo punto reputo inutile più che errato affermare che l'esigenza di una trattativa possa diminuire l'efficacia ed il valore dell'impegno del Parlamento su tale argomento. L'orientamento generale delle forze politiche è quello di ritenere la questione in esame prioritaria e contestuale ad altri provvedimenti.

Queste sono le motivazioni in base alle quali il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento 6.42 della Commissione e contro l'emendamento soppressivo 6.41 del Governo.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Innanzitutto debbo dire che ci preoccupa l'eventualità che il decreto-legge in esame non possa essere convertito in legge nei termini previsti, poiché vorremmo evitare che il Governo procedesse alla reiterazione di tali norme, con un'ulteriore perdita di tempo, quando vi è invece necessità di certezza e quindi di provvedimenti efficaci.

Se vi è la possibilità che la posizione del Governo venga modificata, proporrei allora l'accantonamento degli emendamenti 6.42 della Commissione e 6.41 del Governo, sempre che questa sera non si concluda l'esame del provvedimento.

Se si ritiene invece di poter pervenire all'approvazione finale del provvedimento entro la giornata odierna, allora è mia opinione che si debba procedere immediatamente alla votazione di questi due emendamenti proseguendo i nostri lavori fino alla conclusione dell'iter del disegno di legge n. 2380.

PRESIDENTE. Onorevole Sapienza, per quanto riguarda il tempo necessario a concludere l'esame del provvedimento in esame, né io né lei siamo in grado di fare previsioni esatte. Abbiamo tutti davanti agli occhi il fascicolo degli emendamenti e sappiamo a quale ritmo si procede.

Non posso pertanto dirle se la conclusione dell'esame del provvedimento avverrà entro le ore 18. In ogni caso lei può formulare, se lo ritiene, una proposta sulla questione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Propongo di accantonare gli emendamenti 6.41 del Governo e 6.42 della Commissione e di esaminarli alla conclusione della seduta, qualora sussistano le condizioni per approvare oggi il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Qual è la posizione del Governo in ordine alla proposta avanzata dal relatore?

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono favorevole alla proposta di accantonamento degli e-

mendamenti 6.41 del Governo e 6.42 della Commissione, auspicando che si pervenga alla conclusione dell'esame del provvedimento nel corso della seduta odierna.

I colleghi della Commissione lavoro, in particolare, sanno che il Governo — come io stesso ho avuto modo di dichiarare — è disponibile a trovare una soluzione. Tuttavia, temo che il testo dell'emendamento presentato dalla Commissione non abbia una adeguata copertura finanziaria. Già nel corso della seduta è stato approvato un emendamento privo di copertura...

ANTONIO PIZZINATO. L'emendamento che il Governo aveva presentato due mesi fa era privo di copertura!

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ribadisco: non sono certo che l'emendamento della Commissione abbia la copertura finanziaria. Allo stesso modo è privo di copertura l'emendamento...

ANTONIO PIZZINATO. Non ce l'aveva quello presentato dal Governo!

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dovremmo essere il più rigorosi possibile in materia. Infatti, qualora il provvedimento dovesse risultare privo di copertura finanziaria, il Capo dello Stato potrebbe rinviarlo alle Camere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Dobbiamo quindi legiferare con attenzione. So che il Parlamento è unanime nel voler prevedere un adeguamento dell'indennità di disoccupazione, misura sulla quale io stesso mi sono già dichiarato favorevole e ne ho spiegato le ragioni.

Sono quindi d'accordo sull'accantonamento degli emendamenti 6.41 del Governo e 6.42 della Commissione, proprio perché non sono sicuro delle coperture finanziarie. Il Parlamento, in ogni caso, potrà decidere come ritiene più opportuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore e il ministro hanno formalizzato una proposta di accantonamento degli emendamenti 6.41 del Governo e 6.42 della Com-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

missione, per riprenderne l'esame successivamente prima della votazione del provvedimento, ammesso che entro le ore 18 si arrivi alla conclusione di questo iter: auspicio che il Presidente è ben lieto di far proprio; ognuno poi si regoli di conseguenza per quanto riguarda i tempi che abbiamo a disposizione.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito l'accantonamento degli emendamenti 6.41 del Governo e 6.42 della Commissione.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	333
Votanti . . . . .	332
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	160
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	172

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	334
Maggioranza . . . . .	168
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	125
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	209

*(La Camera respinge).*

Chiedo al gruppo della lega nord se insista nella richiesta di votazione nominale.

ROBERTO MARONI. Insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'emendamento Gelpi 6.28 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 6.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	322
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	120
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	202

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sanna 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	325
Maggioranza . . . . .	163
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	122
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	203

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calini Canavesi 6.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	323
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato sì . . . . .	157
Hanno votato no . . . . .	166

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calini Canavesi 6.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	322
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato sì . . . . .	153
Hanno votato no . . . . .	169

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calini Canavesi 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	326
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	157
Hanno votato no . . . . .	169

(La Camera respinge).

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emenda-

menti riferiti agli articoli 7 e 8 del decreto-legge, avvertendo che gli emendamenti Gelpi 7.6 e Calini Canavesi 8.2 sono stati ritirati dai presentatori.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Signor Presidente la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ghezzi 7.1 e Innocenti 7.2; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.8; esprime parere favorevole sull'emendamento Ghezzi 7.3 e parere contrario sull'emendamento Matteja 7.4; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 7.7 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Ratto 7.5. La Commissione raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 7.9 e 7.10.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Gelpi 8.1 e raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 8.6 ed 8.7. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Ghezzi 8.3 e 8.4 e sull'emendamento Calini Canavesi 8.5.

Invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Rebecchi 8.01, altrimenti il parere su di esso è contrario. La Commissione raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 8-bis.1 e 8-ter.2; non accetta invece l'emendamento 8-ter.1 del Governo.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8-ter.1 del Governo; accetto gli emendamenti 7.8, 7.7, 7.9, 7.10, 8.6, 8.7, 8-bis.1 e 8-ter.2 della Commissione; quanto al resto, concordo con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

Pongo in votazione l'emendamento Ghezzi 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi ai sensi dell'articolo 53

del regolamento dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(L'emendamento è respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Innocenti 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Ghezzi 7.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Matteja 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevoli colleghi, vi prego di partecipare alla votazione per alzata di mano!

Pongo in votazione l'emendamento 7.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ratto 7.5.

ANTONIO PIZZINATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pizzinato?

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, in conformità con quanto previsto nel successivo emendamento 7.9 della Commissione, l'emendamento Ratto 7.5 deve intendersi riformulato nel senso di sostituire le parole: «40 per cento» e «20 per cento» rispettivamente con le seguenti: «30 per cento» e «15 per cento».

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pizzinato.

Pongo in votazione l'emendamento Ratto 7.5 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 7.10 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Ricordo che l'emendamento Gelpi 7.6 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 8.1.

LUCIANO GELPI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi. Pongo in votazione l'emendamento 8.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 8.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Ricordo che l'emendamento Calini Canavesi 8.2 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Ghezzi 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ghezzi 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Calini Canavesi 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Rebecchi 8.01 se intendano accedere all'invito al ritiro.

ANTONIO PIZZINATO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pizzinato.

Pongo in votazione l'emendamento 8-bis.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Ricordo che l'emendamento 8-ter.1 del Governo è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 8-ter.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo agli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 9.

Avverto che gli emendamenti Gelpi 9.2 e 9.3, Bolognesi 9.4, Gelpi 9.6 e 9.7 e gli articoli aggiuntivi Gelpi 9-ter.05, 9-ter.06, 9-ter.07, 9-ter.08 e 9-ter.09 sono stati ritirati dai presentatori.

Chiedo al relatore di esprimere il parere sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Antonio Magri 9.1 e Napoli 9.5 e parere favorevole sull'emendamento Gelpi 9.8. La Commissione accetta l'emendamento 9-bis.1 del Governo.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Bolognesi 9-ter.1 e Gaetano Colucci 9-ter.2, nonché sugli articoli aggiuntivi Giuliani 9-ter.01 e Ghezzi 9-ter.02.

Per quanto riguarda infine gli articoli aggiuntivi D'Alema 9-ter.03 e Marte Ferrari 9-ter.04, attendiamo di sapere se la Presidenza li dichiarerà ammissibili o meno. Ove la Presidenza si esprima per l'ammissibilità, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ma su quale dei due articoli aggiuntivi la Commissione esprime parere favorevole?

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. L'articolo aggiuntivo che ci sembra accoglibile è quello D'Alema 9-ter.03.

PRESIDENTE. Il Governo?

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 9-bis.1 del Governo; concordo quanto al resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Antonio Magri 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Ricordo che gli emendamenti Gelpi 9.2 e 9.3 e Bolognesi 9.4 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Napoli 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Ricordo che gli emendamenti Gelpi 9.6 e 9.7 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Gelpi 9.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 9-bis.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

A questo punto, onorevole relatore, il parere che è stato espresso dalla Commissione e dal Governo sugli identici emendamenti Bolognesi 9-ter.1 e Gaetano Colucci 9-ter.2 soppressivi dell'articolo 9-ter, introdotto dalla Commissione, presume che non vi siano questioni di ammissibilità sull'articolo 9-ter medesimo.

GAETANO COLUCCI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, il mio gruppo ritiene che l'articolo introdotto dalla Commissione sia assolutamente inammissibile, in quanto eterogeneo rispetto al contenuto del provvedimento, a prescindere dalle valutazioni circa il merito dello stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, ritiene di dover fornire delle precisazioni?

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Presidente, la valutazione circa l'ammissibilità di tale articolo non ha trovato dissensi in seno alla Commissione. Naturalmente adesso tale decisione è di sua competenza, signor Presidente.

Se avesse avuto dubbi o perplessità al riguardo, la Commissione non avrebbe certo introdotto tale articolo, che si riferisce ad altri decreti. È una norma — entrando nel merito — che risponde ad una esigenza di pulizia, perché mira a convalidare le promozioni effettuate per merito comparativo, a fronte della richiesta di tanti che pensano ancora di beneficiare di vecchie norme, che finiscono con il premiare la mera anzianità, prescindendo dai meriti.

È questo il motivo per il quale la Commissione ha approvato questa norma senza dissensi, ritenendola ammissibile. Certo, se lei, Presidente, mi dicesse che essa, rispetto all'oggetto del decreto, non lo è pienamente, ne prenderei atto.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, ho ascoltato le sue argomentazioni, che depongono a favore della validità sostanziale della disposizione che si intende introdurre. Francamente la Presidenza in nessun caso si sarebbe potuta pronunciare, a questo proposito, né a favore del criterio di anzianità né a favore di altri criteri per quanto riguarda l'attribuzione della qualifica di dirigente superiore.

Quel che interessa la Presidenza è soltanto una giustificabilità dell'inserimento di questa norma, sia pure solo di interpretazione autentica di una legge, in un decreto che reca interventi urgenti a sostegno dell'occupazione. Si potrà anche considerare che sia un intervento urgente, ma è alquanto dubbio che sia a sostegno dell'occupazione.

Quindi prego lei, onorevole Mancini, e l'onorevole relatore di prendere atto di questa mia considerazione che mi impedisce di ritenere ammissibile l'articolo 9-ter introdotto dalla Commissione. Conseguentemente decadono gli identici emendamenti ad esso presentati, Bolognesi 9-ter.1 e Gaetano Colucci 9-ter.2.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giuliani 9-ter.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, raccomando l'approvazione di questo articolo aggiuntivo che reca la firma di vari parlamentari, appartenenti a quasi tutti i gruppi presenti in questa Camera. Esso riguarda la situazione del personale civile che ha lavorato presso basi a comando straniero presenti in Italia. Di tale personale — un po' atipico quanto a contratto di lavoro — si era già occupata una legge del 1971 che prevedeva alcune provvidenze per coloro che, a seguito di ristrutturazioni (mai abbastanza auspicate), finivano per perdere il lavoro; la riduzione della deterrenza militare comporta, infatti, come contropartita che alcune persone perdano il posto di lavoro.

In quell'epoca fu approvata una legge che tendeva a risolvere il problema attraverso l'assunzione nel pubblico impiego. Due anni fa, il 29 marzo 1991, è entrata in vigore una legge che ripristinava determinate provvidenze in relazione a due o tre situazioni, che per altro non si sono verificate negli anni successivi all'entrata in vigore della legge, ma si stanno verificando oggi.

Il mio articolo aggiuntivo 9-ter.01 non fa altro che prorogare gli effetti di quelle misure al momento in cui si verificheranno in concreto determinate fattispecie. Questa disposizione riguarda un numero di lavoratori abbastanza limitato, quindi non prevede una copertura particolarmente ampia. La sua mancata approvazione creerebbe una evidente sperequazione a danno di un certo tipo di cittadini rispetto ad altri che hanno vissuto un'analogha situazione in momenti diversi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Giuliani 9-ter.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ghezzi 9-ter.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo D'Alema 9-ter.03, rispetto a quale vi è una questione di ammissibilità sulla quale il presidente della Commissione ha rimesso a me la decisione, non ritenendo di pronunciarsi sotto questo profilo. Vorrei dire a questo proposito che ritengo sempre corretto ed opportuno che i colleghi, qualora abbiano dei suggerimenti da dare al Presidente per la sua pronuncia, li formulino. Comunque, per quanto mi riguarda, non credo vi siano dubbi in questo caso circa il fatto che si tratta di norme che possono rivestire un carattere di urgenza e che hanno attinenza alla materia dell'occupazione, anche se non per i lavoratori di cittadinanza italiana (ma non vedo una limitazione di questa natura nel titolo e nell'oggetto del decreto-legge al nostro esame). Non riscontro pertanto argomenti che possano indurre a dichiarare inammissibile l'articolo aggiuntivo D'Alema 9-ter.03.

Se vi sono altre valutazioni da fare in proposito, ascolterò quanto verrà detto e ne terrò conto prima di decidere.

Poiché non sono stati addotti argomenti per convincermi del contrario, dichiaro ammissibile l'articolo aggiuntivo D'Alema 9-ter.03.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo D'Alema 9-ter.03, accettato dal Governo.

*(È approvato — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo).*

L'articolo aggiuntivo Marte Ferrari 9-ter.04 è assorbito.

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Gelpi 9-ter.05, 9-ter.06, 9-ter.07, 9-ter.08 e 9-ter.09 sono stati ritirati.

Onorevole Mancini, dobbiamo riprendere l'esame di due emendamenti accantonati, il

6.41 del Governo e il 6.42 della Commissione, fra loro conflittuali.

Avverto che il ministro del lavoro ritiene di doversi consultare con il Presidente del Consiglio prima di potersi ulteriormente pronunciare a nome del Governo su questo punto. D'altra parte, tra pochi minuti dovremmo comunque interrompere i nostri lavori, perché alle ore 18 inizia una nuova seduta e vi è il collegamento in diretta con la RAI (*Commenti*). Onorevoli colleghi, non capisco: in questo periodo ho ricevuto una lunghissima serie di richieste di presenza della televisione alle nostre sedute, mentre adesso mostrate una assai scarsa convinzione circa la nostra decisione. Vi ricordo che la televisione sarà presente per tutta la giornata di domani, quindi per l'intero dibattito e non solo per le comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Oltre ai due emendamenti accantonati, devono essere esaminati gli ordini del giorno e, se non vi fossero dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, bisognerebbe procedere alla votazione finale mediante procedimento elettronico. Dobbiamo verificare se sia possibile concludere l'esame del decreto-legge senza rinviarlo alla prossima settimana, eventualmente inserendolo all'ordine del giorno della seduta che comincia alle 18, dopo le comunicazioni del Governo.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, rinunciamo alle dichiarazioni di voto!

PRESIDENTE. È necessario comunque un'ulteriore parere del Governo sugli emendamenti accantonati e il ministro ha chiesto di poter formulare un parere diverso, magari anche positivo, sull'emendamento 6.42 della Commissione, dopo essersi consultato con il Presidente del Consiglio. Potremmo quindi concludere l'esame del decreto, ripetuto, inserendolo all'ordine del giorno della seduta che inizia alle 18, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio e acquisendo — questo è importante — la rinuncia alle dichiarazioni di voto (*Applausi*).

CARLO TASSI. È inutile che applaudiate: il numero legale lo fate mancare voi!

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

---

PRESIDENTE. Rinvio pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito.

**Sostituzione di componenti  
della Giunta per il regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato i deputati Stefano Passigli e Luigi Rossi a far parte della Giunta per il regolamento in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Gaetano Gorgoni e Roberto Maroni.

**La seduta termina alle 17,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,15.*

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

---

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 12809 A PAG. 12823) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl n. 2380 - em. 1.1	1	201	230	216	Resp.
2	Nom.	em. 1.6 e 1.7 id.	17	56	335	196	Resp.
3	Nom.	em. 1.2	2	195	233	215	Resp.
4	Nom.	em. 1.12	6	373	42	208	Appr.
5	Nom.	em. 1.3	9	136	263	200	Resp.
6	Nom.	em. 1.8	4	142	276	210	Resp.
7	Nom.	em. 1.4	4	184	211	198	Resp.
8	Nom.	em. 1.5		170	215	193	Resp.
9	Nom.	em. 1.9	3	60	316	189	Resp.
10	Nom.	em. 1.10	1	7	380	194	Resp.
11	Nom.	em. 1.11	3	2	387	195	Resp.
12	Nom.	em. 1-bis 1	77	99	201	151	Resp.
13	Nom.	em. 1-bis 3	6	270	94	183	Appr.
14	Nom.	em. 1-bis 2		55	318	187	Resp.
15	Nom.	em. 1-ter 1		53	314	184	Resp.
16	Nom.	em. 2.2	14	41	285	164	Resp.
17	Nom.	em. 2.3		41	291	167	Resp.
18	Nom.	em. 2.4	2	11	313	163	Resp.
19	Nom.	em. 2.5	1	12	301	157	Resp.
20	Nom.	em. 2.6	2	11	314	163	Resp.
21	Nom.	em. 3.1	83	35	213	125	Resp.
22	Nom.	em. 3.2	4	36	294	166	Resp.
23	Nom.	em. 3.3	1	34	288	162	Resp.
24	Nom.	em. 3.4	3	119	202	161	Resp.
25	Nom.	em. 4.1	6	112	210	162	Resp.
26	Nom.	em. 4.7	2	304	18	162	Appr.
27	Nom.	em. 4.23	1	248	79	164	Appr.
28	Nom.	em. 4.9	2	8	312	161	Resp.
29	Nom.	em. 4.10 e 4.11 id.	70	43	208	126	Resp.
30	Nom.	em. 4.13 e 4.14 id.	1	29	293	162	Resp.
31	Nom.	em. 4.17 e 4.18 id.	1	37	285	162	Resp.
32	Nom.	em. 4.5	3	34	281	158	Resp.
33	Nom.	em. 4.19	1	1	324	163	Resp.
34	Nom.	em. 4.03	4	69	260	165	Resp.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 12824 A PAG. 12838) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
35	Nom.	em. 5.4	1	37	289	164	Resp.	
36	Nom.	em. 5.1		149	178	164	Resp.	
37	Nom.	em. 5.6	1	42	281	162	Resp.	
38	Nom.	em. 6.38	2	199	115	158	Appr.	
39	Nom.	em. 6.39	2	170	150	161	Appr.	
40	Nom.	em. 6.1	2	110	195	153	Resp.	
41	Nom.	em. 6.2	2	134	178	157	Resp.	
42	Nom.	em. 6.13 e 6.4	3	306	7	157	Appr.	
43	Nom.	em. 6.16	2	312	5	159	Appr.	
44	Nom.	em. 6.5		113	201	158	Resp.	
45	Nom.	em. 6.6	2	127	192	160	Resp.	
46	Nom.	em. 6.40	1	167	143	156	Appr.	
47	Nom.	em. 6.8		112	201	157	Resp.	
48	Nom.	em. 6.34	2	301	10	156	Appr.	
49	Nom.	em. 6.35		313	4	159	Appr.	
50	Nom.	em. 6.20	1	144	170	158	Resp.	
51	Nom.	em. 6.9	2	189	145	168	Appr.	
52	Nom.	em. 6.21		104	228	167	Resp.	
53	Nom.	em. em. 6.11	4	68	247	158	Resp.	
54	Nom.	em. 6.33		316	11	164	Appr.	
55	Nom.	em. 6.12	1	119	207	164	Resp.	
56	Nom.	em. 6.23	3	127	201	165	Resp.	
57	Nom.	em. 6.24		110	211	161	Resp.	
58	Nom.	em. 6.26	1	160	172	167	Resp.	
59	Nom.	em. 6.27		125	209	168	Resp.	
60	Nom.	em. 6.29		120	202	162	Resp.	
61	Nom.	em. 6.30		122	203	163	Resp.	
62	Nom.	em. 6.31		157	166	162	Resp.	
63	Nom.	em. 6.32	3	153	169	162	Resp.	
64	Nom.	em. 6.01	1	157	169	164	Resp.	

\* \* \*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
ABATERUSSO ERNESTO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C			
ABBATANGELO MASSIMO	F	A	F	F	F	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C																							
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C				
ABRUZZESE SALVATORE																C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		F	C	C						C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C				
AIMONE PRIMA STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F			
ALAIMO GINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F				C	C				C	C		C														
ALBERINI GUIDO	C	C	C																																			
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C				
ALBERTINI RENATO	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C					C	C	C				C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		
ALESSI ALBERTO	C	C																		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C			
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C			
ALTERIO GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C											
ALVETI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C			
ANEDDA GIANFRANCO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C																F											
ANGELINI GIORDANO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C			
ANGELINI PIERO			C			C								C	C	C	C													C	C	C						
ANGHINONI UBER	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F		
ANGIUS GAVINO																																						
ANIASI ALDO	C	C		F	C	C	C	C	C	C						C																						
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
APUZZO STEFANO																	A	C	C																			
ARMELLIN LINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
ARRIGHINI GIULIO				F	C	F		F						F		F	F																					
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																							
ASQUINI ROBERTO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	A																										
ASTORI GIANFRANCO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
AYALA GIUSEPPE MARIA																																						
AZZOLINA ANGELO	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
BACCARINI ROMANO													C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BACCIARDI GIOVANNI	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C									F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BALOCCHI ENZO	C	C	C	F	C	C						C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F																						
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																								
BARGONE ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C																						C	
BARUFFI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CASTAGNOLA LUIGI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		C	C																		C	
CASTELLAMETA SERGIO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
CASULA EMIDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
CAVERI LUCIANO	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C																										
CECERE TIBERIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CELLAI MARCO	F	A	F	F		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	A																				
CELLINI GIULIANO	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
CEROTTI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CERVETTI GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C							C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	
CESETTI FABRIZIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	
CHIAVENTI MASSIMO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	
CIABARRI VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
CICCIOMESSERE ROBERTO																	C	C	C	C	C	F	C													
CILIBERTI FRANCO	F	F		F	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
CIONI GRAZIANO	F	C		F					C	C	C	C	C	C									C													
CIRINO POMICINO PAOLO																	C	C																		
COLAIANNI NICOLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	
COLOMI SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																					
COLOCCI FRANCESCO									C	C	C	C																								
COLOCCI GAETANO	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	A	C	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
CONCA GIORGIO							F					A	F	F			F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CONTE CARMELO		C	C	F	C	C																														
CONTI GIULIO	F	A	F	F	F	C					F									F	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
CORRAO CALOGERO	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
CORRENTI GIOVANNI				F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C					A		C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	
CORSI HUBERT	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
CORTESE MICHELE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	A		C																						
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTA SILVIA																	C	C		C				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
COSTANTINI LUCIANO	F		F																																	
COSTI ROBINIO	C			F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F																						
CRESCO ANGELO GAETANO	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CRIPPA FEDERICO	F	F	F	A			F	F	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	F	C	F	F	F	C	F					F		C	C	C				C	A	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	













XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
PARIGI GASTONE	F	A	F	F	F	C										A	C	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F		
PARLATO ANTONIO		A	F	F		C	F	C	C								C	F	F	F	A	C	F	F	F				F	C						
PASETTO NICOLA	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C		F								F	F	F							F		
PASSIGLI STEFANO																C	C	C	C	C																
PATARINO CARMINE	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	A	C	F	F	F	A	C	F				F									
PATRIA RENZO	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		
PATUELLI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C																													
PECORARO SCANTIO ALFONSO																																				
PELLICANI GIOVANNI												A	C	C	C																					
PELLICANO' GEROLAMO	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		F	F	F																					
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F		C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
PERANI MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PERINZI FABIO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	
PERRONE ENZO		C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C																						
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
PETROCELLI EDILIO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C													
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																				
PIERMARTINI GABRIELE																																				
PIERONI MAURIZIO						F	C	F	C	F	C		A	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	
PILLITTERI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F																							
PINZA ROBERTO	C	C	C	F	C	C	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PIOLI CLAUDIO	F	C	F	F	C	F									F	F	C	C	C	C	F															
PIREDDA MATTEO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PIRO FRANCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PISICCHIO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C																														
PIZZINATO ANTONIO	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	
POGGIOLINI DANILÒ																C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	A	F	F	F	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C																					
POLIDORO GIOVANNI		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	
POLLI MAURO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
POLLICHIÒ SALVATORE	F	C	F	F	F	F										C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	F	F		
POTI' DAMIANO	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
PRATESI FULCO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	
PREVOSTO NELLINO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	
PROVERA FIORELLO	F	F	F	C		F	F	F	F	C	C				F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PUJIA CARMELÒ	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	











XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 64 ■																													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
BARZANTI NEDO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSANINI FRANCO	C	F	C	C																										
BATTAGLIA ADOLFO																														
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F					F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTUZZI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERBE TARANTELLI CAROLE JANE	C	F	C	C													F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI GIANFILIPPO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGOMZI PIERGIORGIO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERNI STEFANO	C	C		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C									F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTIZIOLO PAOLO																														
BERTOLI DANILÒ	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F
BIAPORA PASQUALINO											F																			
BIANCHINI ALFREDO																														
BIANCO GERARDO																				C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BIASCI MARIO	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C			C	C	F	C	F	F						
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C							
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIMETTI VINCENZO																														
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA			C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C							C	C	C	C	C	C	C
BOATO MARCO																														
BODRATO GUIDO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F				C								C						
BOGHETTA UGO		F	C	C	C		F	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOI GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONATO MAURO																														
BONINO EMMA																														
BONOMO GIOVANNI	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BONSIGNORE VITO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C								
BORDON WILLER																														
BORGHEZIO MARIO			F												F	F								F	C	C	C	F	F	F
BORGIA FRANCESCO				F	F	C	C	F	F	C	C						C	C	C	C										
BORGOGGIO FELICE	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C																			
BORRA GIAN CARLO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C			C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C							
BOSSI ANDREA			C	F	F	C		F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSSI UMBERTO	F	F	F	F	C	C	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C			F	F	F





















XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 64 ■																													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
SANFESSE NICOLAMARIA	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANGALLI CARLO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANGIORGIO MARIA LUISA										F							C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANGUINETI MAURO	C	C	C													C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANNA ANNA				C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANTOMASTASO GIUSEPPE																														
SANTORO ITALICO																														
SANTUZZI GIORGIO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F			C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	F	F		C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C		C	C	F	C	C							C
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARRETTA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C						
SARRITZU GIANNI										F	C	F	F	C	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C								F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAVINO NICOLA	C	C																												
SAVIO GASTONE	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	A					F	A	A	
SBARDELLA VITTORIO				F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALIA MASSIMO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F													
SCARPAGNA ROMANO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C						C	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C		F	F	C	C	F	F	C		C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C								
SEMSE SALVATORE	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F						
SERRA GIANNA			C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERVELLO FRANCESCO																											F	F	F	F
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SGARBI VITTORIO												C	F	F	C	C	C													
SILVESTRI GIULIANO	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SITRA GIANCARLO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F						
SODDU PIETRO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOLAROLI BRUNO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SORICE VINCENZO																														
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F							F	F	F	F	F
SOSPINI NINO																														
SPERANZA FRANCESCO																	F									F	F	F	F	F



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 64																													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
VELTRONI VALTER	C	C														F					F									
VENDOLA NICHÌ	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	C	F		C	C		F	F	F	F						F					F		F	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO																														
VISCARDI MICHELE	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITI VINCENZO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C			F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	F	C	C	F	C	C	A	A	F	F																			
VOZZA SALVATORE	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN HANS	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAMBON BRINDO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F																		
ZARRO GIOVANNI	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO																														
ZOPPI PIETRO	C	C			F	C	C	F	F			F	C	F	F	C														

\*\*\*